| ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | | | Tribuna quotid. e illustr. domenica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 18 | 10 | 5 | 20 | 11 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » | 37 | 20 | 10 | 44 | 24 | 12 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

| ABBONAMENTI | Tribuna quotidiana e Romanziere | | | Tribuna, Illustr. e Romanziere | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. | 20 | 11 | 6 | 22 | 12 | 7 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . » | 44 | 24 | 12 | 50 | 26 | 13 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

**Anno XV. Sabato 18 Dicembre 1897** *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Sabato 18 Dicembre 1897 Num. 348**




## ROMA, 17 dicembre 1897

Nei giorni scorsi si era parlato di un progetto di accordi negoziato fra Londra e Berlino sulla base dell'*uti possidetis* e del *do ut des*: l'Inghilterra, cioè, avrebbe lasciato la Germania stabilirsi tranquillamente a Kiant-Schau, e la Germania non avrebbe fatto dal canto suo opposizione al mantenimento dell'occupazione inglese in Egitto ed anche alla sua espansione indefinita sull'alto Nilo. Ci troviamo oggi di fronte ad una smentita che, per essere indiretta, non è meno autorevole.

Il discorso pronunciato dall'imperatore Guglielmo prima della sua partenza di suo fratello da Kiel per Kiant-Schau — discorso che è tutto un programma di un'azione vigorosa e di tenace perseveranza — ha sollecitato l'*humour* della stampa inglese che, a quanto ci telegrafa il nostro corrispondente londinese, è concorde nel qualificarlo per leggero. Forse i giornali inglesi si sarebbero mostrati giudici più giusti se l'avessero chiamato baldanzoso. Esso infatti, come fu avvertito ieri in questo giornale, è l'espressione più limpida e sicura della coscienza che ha la Germania della propria forza; di questa forza vi è in esso tutta l'esuberanza. Ma non è il giudizio della stampa inglese quello che noi volevamo rilevare. Noi volevamo fissare l'attenzione sulla Nota pubblicata dall'*Agenzia Reuter* nella quale è detto esplicitamente, con una chiarezza che esclude ogni dubbia interpretazione, che l'Inghilterra, la quale non solleverà nessuna obbiezione ad un'azione energica della Germania contro la China, ne solleverebbe ad una occupazione continuata di Kiant-Schau quando la China avesse dato alla Germania quelle soddisfazioni e quelle garanzie ch'essa è in diritto di pretendere.

Se trattative fossero precorse fra Berlino e Londra, è certo che il Gabinetto di San Giacomo non avrebbe creduto di dover rispondere con questa nota comminatoria al discorso di Kiel, e non vedremmo disegnarsi sull'orizzonte la possibilità di attriti anglo-tedeschi.

Messo questo in evidenza, ci piace però di soggiungere che per quanto la nota della *Reuter* sia grave, e completi una precedente dichiarazione non ufficiosa secondo la quale le trattative anglo-tedesche di cui si era parlato esistevano soltanto nella fantasia dei novellieri, essa non esclude che quello che non è stato fatto oggi possa farsi domani, e che quelle difficoltà ed obbiezioni di cui si lascia intravvedere la possibilità, abbiano a generare quell'accordo che sembra inattuabile, a tutti coloro che considerano la presenza dell'Inghilterra in Egitto come una usurpazione intollerabile e quasi come una sfida permanente. Il certo si è intanto che la questione di Kiant-Schau, minaccia di creare complicazioni che, sulle prime, non parevano possibili.

Il giornalismo tedesco ha date, al primo affacciarsi della questione, come cosa quasi certa, un accordo franco-tedesco-russo per definire a danno degli interessi inglesi e giapponesi le questioni dell'Estremo Oriente. Ma noi vediamo la Francia mostrarsi piuttosto fredda, per quanto riguarda le espansioni tedesche in China; e dalla parte della Russia si annunzia che Kiant-Schau è un boccone che essa credeva destinato a sè stessa. Su quest'ultima notizia noi facciamo le nostre riserve; è probabile piuttosto che la Russia non ami di vedere influenze nuove affermarsi in una regione, dove finora essa credeva di non avere a lottare che con quella dell'Inghilterra. Ad ogni modo, questo però pare certo che non vi è una nuova triplice orientale come non vi è accordo anglo-tedesco; e forse Guglielmo II ha parlato ieri a Kiel così alto e forte come ha fatto, perchè gli stava davanti agli occhi della mente l'eventualità di una campagna diplomatica non facile a vincersi.

A tutte le gelosie ed animosità che la azione coloniale della Germania è destinata a suscitare egli ha voluto che facesse riscontro l'affermazione di una volontà ferma, di un proposito irremovibile. E non è senza significato, parci, che dopo essersi congedato da suo fratello con una invocazione alla grandezza della patria tedesca, Guglielmo II abbia voluto recarsi a Friedrichsruhe, per recare il proprio saluto all'uomo che di questa grandezza è stato artefice sommo.

Noi esporremmo certamente un pensiero pessimista, e mostreremmo di non tener conto delle condizioni generali della politica europea se manifestassimo il sospetto che Kiant-Schau sia destinato ad essere la favilla che gran fiamma seconda; ma il certo è che la Germania da queste stesse condizioni generali trarrà incoraggiamento per tenersi ferma ai suoi disegni nuovi di politica coloniale.

# ALLA FINESTRA

Stando, come stiamo noi, affacciati alla finestra spalancata sulla grande arena di Montecitorio, si gode, in questo momento, il più ameno ed insieme il più istruttivo degli spettacoli — quello di un gabinetto alle prese non già colla opposizione, ma con la sua maggioranza, o almeno con due dei gruppi un tempo i più fedeli di questa maggioranza.

Infatti la opposizione, quella che si schierò fin dal primo giorno contro il ministero sorto sulle rovine di Adua, quella che coerente a se stessa proseguì stremata di numero ma non di forze, la sua campagna durante il secondo gabinetto Rudinì — ha veduto negli ultimi mesi trionfare in gran parte il proprio programma — e se anche non può, pel semplice fatto che una seconda crisi ha spostato verso sinistra l'asse del gabinetto, dichiararsi soddisfatta e disarmare — non ci sembra tuttavia che debba trovare, in questo medesimo fatto, argomento per maggiori ire o per più fieri propositi di distruzione.

Queste ire feroci, questi propositi fieri sono invece diventati il patrimonio di due gruppi della ex-maggioranza: di quella parte dell'estrema Sinistra che rimase fedele a due ministeri Rudinì fino allo scorso giugno, e di quella parte della Sinistra o del Centro sinistro che segue l'onor. Giolitti. Sono i membri dell'estrema Sinistra già ministeriale e i membri del gruppo giolittiano quelli che empiono, in questi giorni, di loro grida l'aere di Montecitorio, che istituiscono calcoli, gonfiano statistiche, e danno già il gabinetto come spacciato.

Dalla finestra noi vediamo lo spettacolo, ma non ne vediamo, perchè non sono visibili, le molle segrete — e non ne intendiamo neppure, senza un grande sforzo mentale, le ragioni.

L'estrema Sinistra — quella che fu già parte precipua della maggioranza di coalizione formatasi contro il gabinetto Crispi — si era staccata dal ministero Rudinì nel giugno, in occasione del voto sulla politica interna.

Tutti ricordano però con quale sforzo, con quale strappo di muscoli e di carne quel distacco avvenne, e quale modesto sforzo sarebbe bastato allora per evitarlo. La cosa era a un tal punto evidente, che l'on. Di Rudinì era autorizzato a credere che un passo suo verso l'onor. Zanardelli, uomo ben noto pel suo scrupoloso rispetto per le libertà interne, dovesse bastare, e bastare a usura per togliere lo screzio.

Invece, appena fatto quel passo, ecco che lo screzio s'allarga ed al posto di una semplice diversità di vedute su di una questione di governo, si disegna fra il Gabinetto e la parte della Estrema Sinistra che gli era stata amica, il dissenso più profondo, la ostilità più feroce!

Ancor più meraviglioso è quello che gli accade — a questo disgraziato gabinetto — nei rapporti col gruppo giolittiano. Il gruppo giolittiano era, o pareva, una frazione dell'antica Sinistra; era o pareva, un gruppo parallelo, anzi un gruppo indissolubilmente legato all'on. Zanardelli ed ai suoi amici. Era ed è noto che nel giugno appunto l'on. Giolitti e gli amici suoi fecero dipendere il loro voto dal contegno dell'on. Zanardelli, e da quello dei suoi, che allora — e fecero male! — votarono come un sol uomo a favore dell'on. Di Rudinì. *A fortiori* dunque doveva il marchese supporre che la sua unione coll'on. Zanardelli rappresentasse per questo gruppo un novello pegno della sua buona volontà, un novello vincolo fra il gabinetto e la maggioranza. Ora,

vedi giudizio uman come spess'erra.

l'on. Giolitti e gli amici suoi gli si sono voltati contro, e accusano insieme l'on. Zanardelli e lui di tradimento!

Tradimento come? Tradimento perchè? Se lo chiedete ai pezzi grossi della novella opposizione, siete sicuri di veder vuotare in proposito un sacco di argomenti, tutti quanti ispirati del più puro e più elevato concetto della pubblica cosa; e l'on. Giolitti, poi, più acuto d'ogni altro, vi dimostrerà, non senza apparente evidenza, che il connubio Zanardelli-Rudinì è pernicioso, perchè si oppone alla fusione delle Sinistre, che egli, senza troppo preoccuparsi della possibilità della riuscita, apertamente caldeggiava.

Ma se, per caso, le ragioni del «tradimento» le chiedeste a qualche deputato spicciolo, di quelli che nella loro ingenuità non esitano a mettere in pubblico i segretucci dei colloqui privati — c'è da scommettere cento contro uno, che la risposta riuscirebbe assai diversa.

— Tradimento? Ma sicuro che è un tradimento, e dei più neri per giunta. Che cosa rappresentava, di grazia, per noi della maggioranza e pei nostri capi l'on. Di Rudinì? Niente altro che un procuratore comune, un gestore di affari che avevamo delegato al governo. Egli doveva dipendere, e dipendeva da noi, presi tutti insieme, e il giorno in cui avessimo dovuto levargli la procura o sistemare diversamente le cose, dovevamo farlo tutti d'accordo, e magari pigliare in mano direttamente, ma tutti insieme, le redini del governo. Invece ora, uno dei mandanti, senza consultare gli altri, o consultandoli *pro forma*, si mette avanti, ed entra in ditta, socio dell'ex-procuratore! O non vi sembra che siamo danneggiati, anzi spogliati nelle persone dei nostri capi?

Questo è, virgola più virgola meno, il ragionamento — un ragionamento il quale, applicato a un negozio privato, ad una contestazione patrimoniale, al reggimento d'una Società per azioni, non farebbe una grinza. Ma come si può, applicarlo alla politica ed all'amministrazione di uno Stato?

Come è mai possibile mettere questa o quella *en coupe reglée*, ed equiparare i capi-partito della Camera ai soci in un negozio qualunque?

Non è possibile nè un caso nè l'altro — di certo. Eppure — che cosa volete farci? Se da parte di coloro che hanno sempre negato il loro voto ai ministeri che si sono seguiti al potere da due anni in qua, il continuare nella opposizione rappresenta — giusto od errato che sia — un atto politico — la ribellione dei gruppi della maggioranza dipende invece da una privata querela, e rappresenta nè più nè meno che l'atto di citazione che uno dei coeredi fa notificare all'altro, per captazione d'eredità.

### Il nuovo ministero e la stampa russa

*(Nostro telegramma particolare)*

PIETROBURGO, 17, ore 9 ant. — (*Nx.*) La *Novosti* e lo *Swiet* si compiacciono, che nel nuovo ministero, il marchese Visconti Venosta continui a tenere il portafoglio degli esteri.

Essi dicono che il marchese Visconti Venosta gode vive simpatie in Russia, perchè ha sempre lealmente agito verso di essa e verso gli Stati Balcanici.

## Il processo del Panama

**Le proteste contro Rouanet**

*(Nostro tel. part.)*

PARIGI, 17, ore 10 ant. — (*Jacopo.*) Naquet, il quale aveva dichiarato che sarebbe venuto a Parigi alla vigilia del processo per l'affare del Panama, adesso che il processo sta per cominciare — esso infatti è stato fissato per domani — ha scritto una lettera al presidente del tribunale, domandandone il rinvio a giugno.

Naturalmente di questa domanda non fu tenuto conto, salvo a prendere una decisione domani.

Gli altri accusati, cioè Maret, Boyer, Planteau, Laisant, Rigaud, Saint-Martin, Gaillard, restano a piede libero, mediante una finzione legale. Essi si costituiranno ogni mattina prigionieri, e saranno lasciati in libertà dopo l'udienza.

Le Marquis, mandatario di portatori di obbligazioni, si costituisce parte civile; così pure un altro gruppo di possessori di obbligazioni.

Nell'aula del tribunale furono riserbati i posti per i membri della Commissione parlamentare del Panama ed i loro stenografi.

Fra le proteste che suscita la relazione del Rouanet vi è quella di Clemenceau, il quale dichiara falsa una lettera che il barone Reinach gli avrebbe scritta per farlo desistere dalla candidatura, in una data in cui le elezioni erano già fatte. Clemenceau aggiunge che conobbe Reinach soltanto alcuni anni dopo.

Queste proteste continue decisero la Commissione a inviare una circolare a tutte le persone nominate nella relazione Rouanet, invitandole a fornire spiegazioni e fare le rettifiche che crederanno opportune.

Le circolari spedite sono sessanta, e fra coloro che le hanno ricevute si trova Rotschild.

### Attorno alla questione Dreyfus

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 17, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il *Matin* pubblica un articolo di Des Houx violentissimo contro Esterhazy.

In questo articolo il Des Houx protesta energicamente contro le inique passioni religiose che oscurano la coscienza di parte dei cattolici. «Le lettere di Esterhazy — dice — meriterebbero che gli si sputasse in faccia; invece forse rientrerà nell'esercito.»

Des Houx chiede quale sarebbe stata la sorte dello scrittore delle lettere se fosse stato un ebreo.

×

Ore 3.05 pom.

Il *Jour* afferma che in seguito a preghiera di Guglielmo II, verrà mitigato il regime a cui è sottoposto Dreyfus, il quale verrà trasportato in un'altra isola.

### Guglielmo II a Friedrichsruhe

RENDSBURG, 16. — L'imperatore Guglielmo arriverà stasera a *Friedrichsruhe* per visitare il principe di Bismarck e vi si tratterrà un'ora.

×

FRIEDRICHSRUHE, 16. — L'imperatore Guglielmo, col principe Adalberto, è arrivato, stasera, alle ore 7,45, e fu ricevuto alla stazione dal conte di Rantzau.

Il principe di Bismarck, trovandosi affetto da reumatismo articolare, non potè recarsi alla stazione a ricevere l'imperatore.

L'imperatore, il principe Adalberto ed il loro seguito, si sono recati al castello.

L'imperatore Guglielmo, salutato il principe di Bismarck nel salone, pranzò con lui e con la sua famiglia.

Dopo il pranzo S. M. prese commiato dal principe di Bismarck, ed alle ore 9, si recò alla stazione, accompagnato dal conte e dalla contessa di Rantzau, acclamato dalla popolazione fino al momento della partenza.

×

POTSDAM, 17. — L'imperatore ed il principe Adalberto sono ritornati stanotte e si sono recati al nuovo palazzo.

### La stampa inglese e la questione di Kiant Schau

*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 17, ore 11,55 antim. — (*Emme.*) Tutti i giornali commentano amaramente i discorsi pronunciati a Kiel ieri, dall'imperatore Guglielmo II e dal principe Enrico.

Il *Times* dice che in Europa non si era udito mai nulla di simile dopo l'epoca bizantina e afferma che il linguaggio dei discorsi di Kiel è un linguaggio leggiero.

La stampa inglese male nasconde però la preoccupazione che suscita in lei la nuova politica coloniale della Germania. Dal canto suo l'*Agenzia Reuter* pubblica una nota che non è priva di importanza:

«Nessuna potenza — dice la *Reuter* — solleverà obbiezioni contro l'energica azione della Germania, che è giustificata dai ripetuti massacri e dalla incapacità del governo cinese a proteggere gli europei; sorgerebbero però difficoltà quando, avendo la Cina soddisfatte le domande della Germania, questa persistesse nell'occupazione di Kiant-Schau.»

### La riforma della procedura militare in Germania

BERLINO, 16. — Dopo rinviato il bilancio alla Commissione del bilancio il Reichstag ha intrapreso la discussione di un nuovo Codice di procedura militare.

Il cancelliere, principe di Hohenlohe, ha dichiarato che tale progetto s'ispira ai più recenti progressi del diritto, e che esso non potrebbe avvicinarsi maggiormente alla procedura civile, poichè lo impediscono le esigenze della disciplina militare. L'applicazione di una procedura comune all'intiero esercito sarà un grande vantaggio per la nazione tedesca.

Il cancelliere ha pregato perciò il Reichstag di esaminare il progetto con benevolenza.

Il ministro della guerra ha esposto minutamente il progetto e ha chiesto che esso sia rinviato ad una Commissione, soggiungendo che il Reichstag, approvandolo, erigerà a sè stesso un monumento di sapienza legislativa.

## La guerra czeco-tedesca

*(Nostri telegrammi particolari)*

REICHENBERG, 18, ore 11 a. — (*Furst*). Sapete che fra i progetti messi avanti per ridonare la tranquillità alla Boemia, vi era quello di dividere il regno in due grandi sezioni — dirò così — una boema e l'altra tedesca, ciascuna delle quali avrebbe la propria capitale. Ora, la delegazione municipale di Reichenberg approvò ad unanimità una proposta inspirata a quest'ordine d'idee.

La capitale della parte tedesca dovrebbe essere Reichenberg. La città si è dichiarata pronta a sostenere tutti i sacrifici per raggiungere lo scopo.

**Un voto del «Reichstag»**

BERLINO, 18, ore 10 ant. — (*Hermann*). Il governo ha chiesto al *Reichstag* di respingere la proposta di votare una mozione di simpatia pei tedeschi dell'Austria.

La mozione venne respinta a grande maggioranza.

Il fatto è tanto più notevole in quanto che nella mozione era affermato che il *Reichstag*, votandola, avrebbe compiuto un sacrosanto dovere.

Questo risultato è dovuto alle recenti dichiarazioni del Bülow.

### Il trattato di pace greco-turco

ATENE, 16. — Il presidente del Consiglio, Zaimis, ha presentato oggi, alla Camera dei rappresentanti, il progetto del trattato definitivo di pace colla Turchia. Dopo aver dichiarato che il progetto per il controllo finanziario non è ancora pronto, ha chiesto che il trattato di pace verrebbe approvato in prima lettura.

Delyannis ha acconsentito.

Philaretos ha protestato contro il trattato, che qualificò iniquo, dicendo che i suoi autori saranno giudicati dalla nazione in assemblea nazionale e dalla storia.

Infine la Camera ha approvato in prima lettura il progetto del trattato di pace.

×

COSTANTINOPOLI, 16. — Il sultano ha ratificato il trattato definitivo di pace colla Grecia.

Il termine della ratifica scade il 19 corrente. Anche ammettendo che la seconda lettura alla Camera greca abbia luogo oggi e domani la terza, lo scambio delle ratifiche non può aver luogo domenica.

In previsione di ciò, molto probabilmente, è stata fatta quella domanda di proroga delle ratifiche, di cui il telegrafo ci ha recato notizia.

### La situazione a Creta

*(Nostro teleg. part.)*

LONDRA, 17, ore 2 pomer. — (*Emme.*) Il vescovo di La Canea avvertì l'ammiraglio Canevaro che i cristiani della città temevano nuove violenze da parte dei mussulmani; l'ammiraglio Canevaro lo assicurò che erano state prese le misure necessarie alla tutela dell'ordine.

Si annunzia che i cristiani hanno ucciso un pastore mussulmano fuori della città.

×

Ore 2,39 pom.

La *Central News* è informata che la Russia fece definitivamente sapere che si opporrà a che venga eletto a governatore di Creta un personaggio che non appartenga alla religione ortodossa.

×

VIENNA, 17, ore 4,20 pom. — (*D. S.*) Telegrafano da Candia al *Reichswehr*:

«Dopo l'uccisione di Trifilitis, capo degli insorti, ogni organizzazione degli insorti si è sciolta, e regna fra essi completa anarchia aumentata dalla generale carestia.»

×

ATENE, 17, ore 11 antimerid. — (*P.*) Il governo nominerà a giorni nuovi consoli per Candia.

### L'insurrezione in Albania

**Un telegramma dello czar**

*(Nostro teleg. part.)*

CETTIGNE, 17, ore 10,10 antim. — (*Rad.*) L'ufficioso *Glas Cernagora* riceve da Skoplia la notizia, che continuando l'insurrezione a Prizrend, Ipek e Diakova furono spediti sopra luogo da Salonicco tre battaglioni di fanteria e quattro ne furono spediti da Betolja.

Uno scontro sanguinoso ebbe luogo a Djakova fra i rivoltosi arnauti e i Turchi con parecchi morti e feriti da ambe le parti.

Skoplia è ridotta un vero accampamento militare; e la popolazione di Skoplia è terrorizzata in seguito alle voci corse che gli albanesi di Kacanik e Prizrend presero le armi minacciando di esterminare tutti coloro che non si uniscono ad essi per abbattere l'autorità del sultano.

In questi circoli consolari si afferma che una grande potenza (cioè l'Austria) asseconda il movimento insurrezionale in tutta l'Albania.

Ho potuto ottenere il dispaccio che lo czar Nicolò spedì in risposta a quello speditogli da Nikita inneggiante allo czar ed all'esercito russo, e mi affretto a trasmettervelo. Eccolo:

«Ringrazio Vostra Altezza e tutti i cavalieri montenegrini dell'ordine di San Giorgio delle loro espressioni. Iddio conservi sotto la santa sua protezione il bravo popolo montenegrino ed il valoroso esercito di Vostra Altezza. Firmato: Nicolò II.»

### Cambiamento di ministro in Russia

BERLINO, 17. — Secondo una corrispondenza particolare da Pietroburgo le dimissioni del ministro della guerra, generale Vannovsky, sono prossime.

Si assicura che il generale Obrutcheff, capo dello stato maggiore, lo sostituirà.

Il governatore di Transcaspio, Kouropatkine, sostituirà il generale Obrutcheff.

Ambedue assumeranno per ora il posto provvisoriamente.

Il generale Vannovsky, che il 6 corr. ha festeggiato il suo 75° genetliaco, reggeva il ministero della guerra dal 22 maggio 1881. Durante questi sedici anni egli ha molto lavorato per migliorare la compagine dell'esercito russo e renderne più facile la mobilitazione. Partecipò alla spedizione d'Ungheria, alla guerra di Crimea, alla guerra ultima con la Turchia.

Come suo successore era prima indicato il generale Nikolajewitc Trotzki, uno dei più reputati generali russi; l'Obrutcheff, di cui oggi si parla, gode fama di essere una forza organizzatrice di primo ordine.

### I russi nel Mediterraneo

*(Nostro telegramma particolare)*

PIETROBURGO, 17, ore 10 ant. — (*Nx.*) Il *Sîhne Otecstva* conferma che la Francia ha offerto alla Russia che la sua squadra possa tenere ancoraggio in Biserta, soggiungendo che, però, le voci di cessione di Biserta alla Russia sono false.

E' vero bensì che la Russia avrà ora nel Mediterraneo una squadra permanente, composta di quattro corazzate e tre incrociatori, un ariete ed alcune torpediniere.

### Nel Sudan e sull'Alto Nilo

*(Nostro telegr. part.)*

LONDRA, 17, ore 11.30 ant. — (*Emme*). Gli arabi che si erano rifugiati a Suakim quando i dervisci occuparono Cassala, si preparano a ritornarvi per rioccupare i propri campi.

Il capitano Burrows ritornato dagli avamposti belgi sull'Alto Nilo, dice che i piani delle spedizioni francesi sono inattuabili, causa la difficoltà dei trasporti e del vettovagliamento.

### La fine dell'insurrezione alle Filippine

*(Nostro telegramma partic.)*

MADRID, 19, ore 10.50 ant. — (*Ramon*). Iersera venne pubblicato il seguente telegramma ufficiale:

«Il governo ha ricevuto liete e decisive notizie dalle isole Filippine. Esse danno come un fatto compiuto la sottomissione di tutte le bande d'insorti di qualche importanza, ed assicurano la completa pacificazione dell'arcipelago.»

Come potete bene immaginarvi, questa notizia produsse dovunque entusiasmo e giubilo indescrivibili.

Iersera tutti gli edifici pubblici e moltissimi edifici privati si pavesarono ed illuminarono. Si organizzarono anche dimostrazioni patriottiche.

A mettere il suggello a questo giubilo, è pervenuto un dispaccio da Manilla che il capo degli insorti, Aguinaldo, aveva comunicato l'ordine a tutte le bande d'insorti di sottomettersi.

Il telegramma soggiunge che la sottomissione sarà completa il 25 corrente.

### Altre congiure in Barcellona

BARCELLONA, 15. — (*Cid.*) Sulla linea ferroviaria di Burgo fu trovato misteriosamente incatenato ad un albero, in vesti muliebri certo José Tost. Costui ha dichiarato al giudice istruttore in Saragozza di essere stato vittima della vendetta di una Società segreta costituita in Sans, importante quartiere popolare di Barcellona, perchè si era ricusato di uccidere un illustre personaggio noto nel mondo politico e militare.

E siccome il treno dal quale il Tost fu visto scendere in Burgo, sabato scorso, era lo stesso sul quale viaggiava il generale Weyler, si suppone che contro questi fosse diretto l'attentato.

In ogni modo l'opinione pubblica è incredula e attende più serie informazioni.

×

MADRID, 17. — E' stato levato, in Barcellona, lo stato d'assedio.

## LETTERE GIAPPONESI

TOKIO, 7 novembre. — (*G. B.*) Ieri sera si ebbe confermata la notizia di una crisi parziale del Gabinetto colle dimissioni dei ministri degli esteri e istruzione pubblica sig. conte Okuma e marchese Hacitsuka. Si sapeva contemporaneamente che l'imperatore aveva nominati i successori nelle persone dei signori barone Nischi e prof. Arata Hamao.

Il barone Nischi fu per vari anni ministro plenipotenziario a Pietroburgo dove, per la sua intelligenza e gentilezza, seppe crearsi numerose amicizie in quelle alte sfere politiche.

Vuolsi che tale nomina possa contribuire a migliorare le relazioni fra i governi di Pietroburgo e Tokio, ora alquanto tese a causa della preponderanza che i russi acquistano ogni giorno in Corea a danno degli interessi giapponesi.

Il prof. Hamao all'istruzione pubblica è nuovo alla vita politica e fu finora rettore di questa Imperiale Università di Tokio.

Questa scissione nel gabinetto del conte Matsukata dicesi provocata dall'opposizione fatta dai due ministri dimissionari, al nuovo aumento delle tasse.

×

Il progetto fissato nel nuovo programma politico d'espansione navale *Post Bellum*, porta, fra l'altro, un aumento di 12 grandi navi e cioè, 6 navi di linea di circa 15,000 tonnellate e 6 incrociatori di 9800 tonn.

Due delle navi di 15,000 furono già costruite in Inghilterra ed una il *Fugi*, giunse pochi giorni or sono in Giappone mentre dell'altra l'*Jascima* il telegrafo ne annunzia l'arrivo a Singapoore.

Delle rimanenti 10, due verranno costruite nei cantieri giapponesi di Yokoska e Kure, e le altre 8 saranno affidate alla industria europea.

Finora i cantieri inglesi ebbero la maggior parte di queste ordinazioni, però anche l'America, la Germania e la Francia ottennero la loro commissione; soltanto l'Italia venne finora dimenticata. Però siccome due navi non furono ancora ordinate è a sperarsi che una almeno verrà affidata all'industria italiana.

×

Durante le esercitazioni navali che hanno luogo nel sud del Giappone, le due navi da guerra *Matsuscima* e *Fuso* ebbero una collisione che portò l'affondamento di questa ultima.

Il *Fuso* era una corazzata a batteria

3718 tonn. con circa 400 uomini di equipaggio i quali vennero tutti salvati. La comandava il capitano Urio già addetto navale alla Legazione giapponese in Roma.

## L'agitazione in Haiti

NEW-YORK, 16. — Il *New-York Herald* ha da Porto Principe che l'irritazione popolare aumenta.

Una sommossa sarebbe scoppiata a Jacmel il 13 corr.

Sette tumultuanti sarebbero rimasti uccisi e quindici feriti.

## Un complotto contro lo czar

*(Nostro telegr. particolare)*

LONDRA, 17, ore, 11 antim. — (*Emme*). Venne arrestato nel *Britisch Museum* il russo Boutzeff, che è stato deferito ai tribunali sotto l'accusa di preparare un complotto contro lo czar.

Fu anche arrestato il direttore di un giornale rivoluzionario russo.

## Una crisi ministeriale al Perù

VALPARAISO, 17. — Il gabinetto è dimissionario. Pietro Mont è incaricato di formare il nuovo gabinetto.

## Accordo fra padroni ed operai meccanici

LONDRA, 16. — Il Comitato della Conferenza fra i padroni e gli operai meccanici si è posto d'accordo sulle proposte dei padroni, che sono state tutte accettate, meno una.

Esso redigerà una relazione che, si ritiene, sarà trovata accettabile da parte dei delegati operai.

## Ministro senza portafoglio

VIENNA, 16. — L'imperatore ha nominato ministro senza portafoglio il consigliere intimo, barone Loebl, governatore a disposizione.

## I PARTITI IN CUBA

L'AVANA, 17. — I riformisti e gli autonomisti si sono fusi. I conservatori rimangono ostili al Governo.

## Un nuovo giornale italiano nel Trentino

*(Nostro telegramma particolare)*

TRENTO, 17, ore 10 ant. — (*Bar.*) Il primo gennaio sarà pubblicato a Riva il nuovo giornale liberale nazionale intitolato *Il Baldo*.

## Un tumulto alla „ Renaissance "

*(Nostro telegramma part.)*

PARIGI, 17, ore 10,15 ant. — (*Jacopo*). La seconda rappresentazione del *Mauvais Berger* diede luogo ad una serie di disordini.

Alla fine del terzo atto, quando si ode il suono delle trombe della truppa che arriva, dal loggione partono grida di: « Viva la Comune — Viva l'anarchia! — Morte ai borghesi! » alle quali la platea rispose gridando: « Viva l'esercito! »

Fischi e applausi s'intrecciavano anche all'atto quarto, alla scena della riunione. All'ultima scena orribile del trasporto dei cadaveri, qualcuno gridò: « E' il Bazar della carità! » e questo fu il segnale di un tumulto tale che, malgrado gli sforzi disperati di Sarah Bernhardt, per ottenere un po' di calma, si dovette calare il sipario.

Per sceverare poi la politica dall'arte, Sarah Bernhardt e Guitry vennero chiamati ripetutamente alla ribalta.

## La riabilitazione di Pietro Vaux

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 17, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Come si prevedeva, la Corte di Cassazione proclamò la riabilitazione di Pietro Vaux e del suo coaccusato Giovanni Petit, ordinando la affissione della sentenza a Parigi, a Châlons, e nel Comune di Longepierre, luogo di nascita dei due riabilitati.

La Cassazione condannò anche lo Stato a pagare 100,000 fr. di indennità alla famiglia Vaux e 50,000 alla famiglia Petit.

## Un attore inglese pugnalato

LONDRA, 17, ore 2,39 pom. (*Emme*) — L'excomparsa teatrale Archer pugnalò, iersera, il celebre attore e direttore teatrale William Terris, mentre questi entrava in teatro.

Terris soccombette quasi subito in seguito ai colpi ricevuti. L'assassino venne arrestato. S'ignora il movente del delitto.

## I raccolti nell'Argentina

BUENOS-AYRES, 17. — Le pioggie danneggiarono i raccolti del lino e del grano.

## NOTE LIVORNESI

*(Nostro telegramma particolare)*

LIVORNO, 17, ore 11 antimeridiane — (*edi*). La nostra Camera di commercio è convocata in adunanza per la sera del 20 corrente, ad ore 8 1/2, per discutere un importante ordine del giorno. Noto, oltre le comunicazioni del presidente, comm. N. Costella, una istanza di questa Società di M. S. tra gl'impiegati scritturali civili, diretta ad ottenere che sieno stabilite anche qui le norme già altrove adottate « per regolare i casi di licenziamento e di dimissione volontaria degli impiegati di commercio, e l'ordinamento di un collegio di arbitri per le controversie nascenti dal contratto di locazione d'opera » — e noto pure una domanda di sussidio annuo da parte di questa Scuola industriale professionale femminile.

— Dietro una dotta ed elaborata relazione dell'assessore, cav. avv. Ugo Fortini, il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione d'urgenza della Giunta, « per presentare ricorso al governo del Re contro l'annullamento della deliberazione consiliare per la elezione della Commissione comunale per l'applicazione delle imposte dirette. »

— Quel tale Ugo Chierici, arrestato per ordine dell'autorità giudiziaria, sotto l'accusa di simulazione di reato, per la denunzia da lui fatta di un furto d'ingente somma, ha presentato domanda di libertà provvisoria, a mezzo del suo difensore, cav. avv. Teodoro Attalla.

## APPUNTI CASERTANI

*(Nostro telegr. particolare)*

CASERTA, 17, ore 12 mer. — (*De Leonardis*). A Teano, il contadino Giovanni Montaquila, spinto da brutalità, uccideva il figlio quindicenne.

Quel truce uomo e la seconda moglie di lui riportarono già un processo per sevizie al figlio: la donna è ancora in carcere.

— Brillantissimo riuscì ieri il *paper-hunt* a Nola, a cui parteciparono cavalieri napoletani, e ufficiali dei lancieri « Vittorio Emanuele », e dei cavalleggieri « Monferrato » e « Alessandria »: assistevano in carrozza molte gentili donne.

Rappresentava la volpe il conte Di Sambuy: fu presa dal tenente Caracciolo: funzionavano da cani il tenente Anguissola, il sottotenente Grisi e il duca Dusmet; faceva da *master* il conte Del Balzo.

Una colazione squisita ebbe luogo, prima della caccia, alla capanna del reggimento « Vittorio Emanuele », offerta agli ospiti da quegli ufficiali.

## Noterelle aretine

AREZZO, 16. — (*O.C.*) Per protestare contro la inconsulta decisione ministeriale, alla quale accennai ieri, annullante a mezzo di decreto reale la deliberazione del Consiglio provinciale dell'8 giugno 1897 colla quale si stabiliva il piano finanziario per la esecuzione dei lavori del nuovo manicomio, si sono tenute stasera due importantissime riunioni.

La prima è stata quella dell'*Associazione democratica* convocata appositamente, in assemblea generale, coll'intervento di oltre 40 Società, dell'on. Severi deputato del nostro collegio, e del sindaco avv. Duranti.

La seconda ha avuto luogo nella sala dei *Veterani* e vi hanno preso parte, oltre le persone più autorevoli del paese, tutti i presidenti delle diverse Associazioni popolari e delle Cooperative locali. Anche a questa, dopo terminata l'adunanza della Democratica, sono intervenuti il sindaco e il deputato Severi.

In ambedue le adunanze sono stati votati, per acclamazione, vibratissimi ordini del giorno con i quali, mentre si dichiara di avere ferma fiducia che l'Amministrazione provinciale, ricorrendo per le vie legali, otterrà la revoca dell'inaspettato provvedimento, si invita l'Amministrazione stessa a dare principio intanto ai lavori colle lire 140,000 che sono già stanziate nei bilanci 2895-1896.

Intanto il Consiglio provinciale è stato convocato per il 4 gennaio prossimo e vi è da augurarsi che, anche per il proprio decoro, adotterà il temperamento invocato. Ciò varrà a calmare, almeno in parte, l'agitazione che vivissima si va manifestando in ispecie fra la classe operaia, che si vede privata di un lavoro sul quale certamente fidava, e sarà una giusta risposta a certe opposizioni partigiane.

## Ancora l'infanticidio di Genova

*(Nostro telegramma particolare)*

GENOVA, 17, ore 3,30 pom. — (*Massa.*) I giornali pubblicano raccapriccianti particolari dell'infanticidio ieri telegrafatovi.

L'infanticida è certa Amelia Spadoni, d'anni 17, da Casole (Massa). Essa giunse a Genova or sono circa 20 giorni e recatasi a trovare la sorella, qui occupata come domestica, le confessò di essere incinta e d'essersi recata a Genova per nascondere alla famiglia il proprio disonore.

La sorella, a nome Teodora, d'anni 23, chiese ed ottenne dai padroni di poterla ospitare per alcuni giorni nella propria camera. La stessa sorella Teodora narra che giovedì scorso verso le 5 pom. la Amelia venne colta dai dolori del parto. Essa però soffocò le sue grida e non volle che la sorella chiamasse alcuno.

Al venerdì mattina verso le 10 diede alla luce una bambina. Appena sgravatasi la Spadoni afferrò la sua creatura per il collo e la strozzò, nascondendo poscia il cadavere nel tiretto del comodino.

Poche ore dopo poi, con un temperino, tagliò prima al cadaverino il braccio destro, poscia la coscia sinistra. Infine gettò tutti quei poveri avanzi nel condotto della parmatura, ed alla domenica successiva ripartì per il proprio paese.

Ieri intanto per cura dell'autorità venne fatta a Staglieno l'autopsia del cadavere e da essa risultò che la innocente vittima era nata vitale.

Come già vi telegrafai, la sorella dell'infanticida quantunque si professi innocente venne tratta in arresto.

# Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Cartoline)**

**Padova**, 17, ore 5 pom. — *L'arresto di un soldato evaso.* — E' stato arrestato adesso dai carabinieri il soldato Federico Magistrello, evaso dalle carceri di Venezia e condannato a 10 anni di reclusione.

**Ferrara**, 17, ore 4 pom. — *Un cadavere.* — Fu rinvenuto cadavere galleggiante nell'acqua del canale di Burano, Angelo Lodi, una volta possidente ora ridotto alla miseria. Contava 50 anni.

**Spezia**, 17, ore 2.40 pom. — *Il duca degli Abruzzi*, completamente ristabilito, ha ripreso imbarco sul *S. Martino*. Dopodomani presenzierà le regate nel golfo.

— Ossequiato alla stazione dal nuovo sindaco, dall'intera Giunta, dal comandante del dipartimento e dai capi ufficio del municipio partiva poco fa il commissario regio cav. Ruffini.

Congedatosi dal prefetto di Genova si recherà a Roma a disposizione del ministero.

**Messina**, 17, ore 2.50 pom. — *La crisi municipale.* — Alla seduta odierna del Consiglio comunale intervengono una trentina di consiglieri. Il sindaco dimissionario comm. Darrigo si discolpa, parlando più di un'ora, delle accuse lanciategli dalla opposizione. Terminata la sua auto difesa abbandona l'aula.

Le sue dimissioni vengono accettate con voti 15 contro 13. Le dimissioni della Giunta sono accettate all'unanimità.

Passatisi all'elezione della Giunta, risultarono eletti titolari Arigo, Cesareo, Cambria, Savoca, Biancato, Lombardo Luigi, Vitaliti e Portovenero.

La seduta in complesso fu calma. La cittadinanza si augura che s'inizi presto un lavoro proficuo pel bene del paese, mettendo da parte ogni livore personale.

Rilevante l'apparato di forza alle tribune in previsione di disordini.

**Porto Maurizio**, 17, ore 1 pom. — *La grave disgrazia di un'ordinanza.* — Ieri sera certo Nardi Giuseppe, di Vicenza, ordinanza del tenente colonnello comandante un battaglione del 64.o fanteria, essendoglisi imbizzarrito il cavallo mentre passeggiava in via Genova, cadde battendo il capo sul selciato e ferendosi gravemente. Venne trasportato all'ospedale in pericolo di vita.

**Chiaravalle**, 16. — *Infanticidio.* — Un contadino — certo Simonetti Augusto — vuotando in un letamaio una botte di materie fecali estratte da una latrina pubblica poche ore prima, vi rinvenne il cadaverino di un neonato di circa sei mesi, di sesso femminile.

Avvertite dal contadino stesso, si recarono sopra luogo le autorità le quali fanno ora accurate indagini per far luce su questo brutalissimo fatto.

**Sant'Angelo dei Lombardi**, 16. — *Incendio.* — In una gola di montagna, presso Quindici, prese fuoco un deposito di legna da ardere che serviva ad alimentare la calcara di certo Tronchese. Ben trentaseimila fascine furono distrutte dalle vampe, e non ci fu verso di risparmiare alla distruzione qualche po' di legna e render meno grave la disgrazia toccata al proprietario.

**Montevarchi**, 16. — *Il prezzo del grano.* — Oggi giorno di mercato, contrariamente a quanto si temeva, non si sono rinnovate dimostrazioni contro l'alto prezzo del grano.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto incitante alla calma e promettente lavori municipali a sollievo degli operai disoccupati.

Speriamo che le promesse vengano mantenute. In ogni modo i fondi a tal'uopo stanziati in bilancio sono troppo limitati per sopperire a tutte le esigenze del momento.

Nella mia ultima corrispondenza il mio concetto non fu bene interpretato dal sindaco cav. Battagli. Io non intesi dire che i dimostranti avessero disapprovato, fischiando, il suo intervento pacificatore, ma che non avevano accettato con molto favore l'affermazione secondo la quale i negozianti — giusto i bollettini del mercato — non avrebbero potuto vendere il grano ad un prezzo inferiore alle 18 lire il sacco.

**Cagliari**, 16. — *Scoppio di dinamite.* — Ieri a mezzanotte, sul tetto dello stabilimento di panificio del sig. Ernesto Sanna scoppiò una cartuccia di dinamite. Quindi una quantità di calcinacci e di tegole rotte caddero entro il laboratorio dove erano quindici operai intenti al lavoro.

Passato il panico, il cognato del Sanna, sig. Alfonso Pintor, con altri salì sul tetto e constatò che un'altra cartuccia avea la miccia già accesa. L'operaio Macis riuscì a spegnerla e buttare la cartuccia in una secchia d'acqua.

Nella via se ne rinvenne un'altra. I proprietari non hanno sospetti. Fu solo avvertito un uomo aggirantesi da qualche tempo in quei paraggi, ma non fu riconosciuto.

## DALLA PROVINCIA ROMANA

**Cucine economiche**

VITERBO, 17. — L'amministrazione della locale Cassa di risparmio, della quale è presidente il cav. Bazzichelli, ha quest'anno anticipato di un mese l'apertura delle cucine economiche che funzionano egregiamente.

# Corriere giudiziario

## AL MINISTERO D'AGRICOLTURA

*Trib. penale di Roma*

I lettori ricorderanno ancora le polemiche, le denuncie e i processi, che risultarono dalle innumerevoli inchieste iniziate nel Ministero d'agricoltura e commercio dal sottosegretario di Stato on. Compans.

Oggi in tribunale si è avuto lo strascico di una di quelle inchieste, di quella affidata al rag. Spreafico sull'andamento dell'Economato generale, di cui era direttore il comm. Fadiga.

Uno degl'impiegati interrogati dallo Spreafico il segretario Giuseppe Rossi fece una importantissima dichiarazione, che specialmente prendeva di mira il cav. Carlo Barbarisi, capo-sezione del Ministero.

Presentata dallo Spreafico la relazione all'onorevole Compans, questi dopo qualche giorno si dimetteva: sicchè dai risultati dell'inchiesta non derivò nessun provvedimento.

Dopo qualche mese il Rossi, trovandosi a lavorare nella stessa camera con lo Spreafico, si fece dare gli appunti della sua relazione, dicendo di voler vedere se aveva reso esattamente la sua dichiarazione, ma invece andò a farli leggere al cav. Barbarisi.

Conosciuto il fatto, il Rossi fu denunciato all'autorità giudiziaria per propalazione di segreti d'ufficio, e condannato oggi dal tribunale a 500 lire di multa.

Lo difendeva l'avv. Macarione.

## UN CASO TIPICO DELLA GIURIA ALLA CORTE DI PISA

PISA, 16. — (*Baracconi*). Oggi discutevasi dinanzi la nostra Corte di Assise il processo contro un tale Antonio Nutini di anni 38, di Campiglia Marittima, accusato di stupro violento sulla persona della figlia minore degli anni 15.

Sebbene il processo si svolgesse a porte chiuse, pure è giunto fuori dell'aula l'eco della vibrata requisitoria del pubblico ministero cav. avv. De Blasi, alla quale replicarono con ardimentosa e dotta difesa gli avvocati Cattai e Segrè.

I giurati emisero verdetto pienamente affermativo negando anche le circostanze attenuanti: ma dopo essere stati giustamente severi con l'uomo brutale vollero essere pietosi verso la vittima, e raccogliendo una frase con la quale il pubblico ministero ricordava l'asilo di Pompei pei figli dei condannati, raccolsero fra loro una discreta sommetta da spedirsi all'asilo con la espressione del voto loro che la povera bambina, la quale è per di più orfana di madre, trovi ricovero in quel luogo di pietà.

Anche il pubblico ministero unì la sua offerta. Speriamo che il sindaco di Campiglia non trascuri di far pratiche perchè il voto dei giurati pisani sia bene accolto.

Il Nutini fu condannato a 12 anni di reclusione, all'interdizione legale e alla perdita della patria potestà.

## IL PROCESSO CECCHETTI-FAVILLA

*(Nostro telegramma part.)*

FIRENZE, 17, ore 4 pom. — Il noto processo per truffe e diffamazione contro l'avv. Cecchetti ed il comm. Favilla è fissato per il 25 gennaio al nostro tribunale.

## IL BRIGANTE PAPPALÀ

VITERBO, 17. — Da ieri si discute a questa Corte d'Assise la causa contro il noto brigante Antonio Pappalà, da Leprignano, Laceri Luigi, Martuti Tito, Palmieri Domenico, i due ultimi ancora latitanti, imputati. Il primo dell'uccisione in contrada Pian della Selva, territorio di Viterbo, del povero carabiniere Cristianelli Fortunato della stazione di Toscanella: più estorsioni e rapine in territorio di Nettuno, Albano, Corneto. Gli altri di concorso e favoreggiamento nei reati commessi dal Pappalà.

## UN BRUTO

SIRACUSA, 16. — (*Corpaci.*) Iersera la Corte di assise, in seguito al verdetto dei giurati, condannò a otto anni e nove mesi di reclusione certo Sebastiano Calvo, contadino, da Rosolini, che nel febbraio del corrente anno, in contrada *Bonnivini*, territorio di Pachino, violentò un ragazzo decenne.

Il Calvo venne difeso dall'avv. sig. Corpaci.

# Piccola Cronaca

## Malati di stomaco e d'intestina

Le difficili digestioni, i catarri intestinali, le inappetenze, la stitichezza abituale si curano con le Gocce Digestive Pepsino Idrocloriche del cav. E. Pierandrei preparate sotto gli auspici dello specialista cav. Persichetti. Richiedere opuscoli illustrativi gratis.

Farmacia del Quirinale cav. E. Pierandrei — Roma.



## Amatori di belle arti ed antichità

Proseguono con immenso successo le vendite di oggetti preziosi e di antichità appartenenti al fu ecc.mo conte don Diego di Coello y Quesada de Portugal, senatore ex-ministro di Spagna presso la Corte d'Italia.

Il tutto trovasi nell'ultima sua dimora in Roma, *Villino Coello*, a destra del ponte Margherita (Lungo Tevere).

Le vendite saranno eseguite al pubblico incanto nei giorni di lunedì 13 dicembre 1897 e seguenti alle ore 10 precise e dirette dal sig. *S. Innocenti*.

Il giorno di domenica, 12 dicembre, esposizione dalle ore 10 alle 17.

Per le commissioni e cataloghi rivolgersi alla *Casa di vendite Innocenti* in via del Babuino 77-78-79.

Lo stesso *sig. Innocenti* è incaricato della vendita del *Magnifico Villino Coello* a trattative private.

**NATURA ED ARTE** — Questa elegantissima rivista illustrata dalla Ditta Dott. F. Vallardi, entrando nel suo VII.o anno ha notevolmente migliorata la sua edizione, e con la veste il contenuto: sicchè adesso gareggia con le migliori pubblicazioni estere. Nel suo secondo numero, quello del 15 dicembre *Natura ed Arte* pubblica: una geniale novella drammatica del comm. Achille Torelli, il glorioso maestro della scena italiana: due pregevoli articoli d'occasione « L'allegoria del Natale » di P. E. Guarnerio, e « Il Natale nell'arte » di L. Chirtani; un simpatico scritto sulla « Villa Borghese » di Lallo Fraschetti; un'attraente descrizione di « Bruxelles » di G. Riber; vari interessanti lavori di Matilde Franceschi, Fanny Vanzi-Mussini, Mara Antelling, A. Devito Tommasi, Ida Masini, G. E. Boner, V. Cottafavi, G. Bruni, Emilio Ireldi, A. Brunialti, A. Soffredini, Giov. Berri, Ferruccio Rizzatti, oltre a una copiosa *Miscellanea*, una pagina umoristica, un'altra di giuochi e un esteso corriere di mode della ormai celebre Marchesa di Riva. Le illustrazioni onde è ricco il volume sono tutte originali e firmate dal Fontana, da G. Villa, da G. Chierici e da R. Paoletti.

L'abbonamento è di L. 20 per l'Italia. Coloro che spediranno subito e direttamente all'Amministrazione L. 20 riceveranno in dono un elegante volume di versi, riccamente illustrato e con copertina in cromo, di Riccardo Pitteri, dal titolo: **Campagna**.

# Emilio Zola ai giovani

Il nostro corrispondente da Parigi ci aveva già segnalato la lettera ai giovani pubblicata da Emilio Zola in seguito alle ultime chiassate del Quartiere Latino.

Questa lettera ora abbiamo nel testo sotto gli occhi; e non sappiamo resistere alla tentazione di farla nota ai nostri lettori, tanto ci pare diritta e fiera nel nome della giustizia la protesta dell'illustre romanziere contro gli schiamazzatori del quarto d'ora.

Ove andate, o giovani, ove andate, o studenti, che percorrete a frotte le strade, facendo dimostrazioni in nome delle vostre ire e dei vostri entusiasmi, provando l'imperioso bisogno di lanciare pubblicamente il grido delle vostre coscienze indignate?

Vi recate a protestare contro qualche abuso di potere, è stato offeso il bisogno di verità e di equità, ancora ardente nelle vostre anime semplici, che ignorano le transazioni politiche e le viltà quotidiane della vita?

Vi recate a raddrizzare un torto sociale, a mettere la protesta della vostra vibrante gioventù nella bilancia ineguale, ove sono tanto falsamente pesate la sorte dei felici e quella dei diseredati di questo mondo?

Vi recate a fischiare, per affermare la tolleranza, l'indipendenza della ragione umana, qualche settario dell'intelligenza, dalla mente ristretta, che avrà voluto ricondurre i vostri spiriti liberi all'errore antico, proclamando la bancarotta della scienza?

Vi recate sotto le finestre di qualche personaggio che vi sfugge ed è ipocrita, a gridare la vostra fede invincibile nell'avvenire, nel secolo prossimo che si impersona in voi e che deve realizzare la pace del mondo, in nome della giustizia e dell'amore?

— No, no! noi andiamo a fischiare un uomo, un vecchio il quale, dopo una vita di lavoro e di lealtà, ha creduto di poter sostenere impunemente una causa generosa, chè vuole si faccia la luce e sia riparato un errore, per l'onore stesso della patria francese!

×

Ah quando io ero giovane, lo ho visto il Quartiere Latino, tutto fremente delle fiere passioni della gioventù, l'amore della libertà, l'odio della forza brutale che schiaccia i cervelli e comprime le anime. Lo ho visto sotto l'Impero fare la sua brava opera di opposizione, anche a volte ingiusta, ma sempre in un eccesso di libera emancipazione umana. Fischiava gli autori graditi alle Tuileries, malmenava i professori il cui insegnamento gli sembrava losco, insorgeva contro chiunque inclinasse per le tenebre e per la tirannia. Gli bruciava nelle vene il fuoco sacro delle belle follie dei venti anni, mentre tutte le speranze sono realtà e il domani appare come il sicuro trionfo della Città perfetta.

E se si risalisse più indietro nella storia delle nobili passioni che hanno sollevato la gioventù delle scuole, la si vedrebbe sempre sdegnarsi contro l'ingiustizia, fremere e insorgere per gli umili, gli abbandonati, i perseguitati, contro i feroci e i potenti. Essa ha fatto dimostrazioni a favore dei popoli oppressi, ha parteggiato per la Polonia, per la Grecia; ha preso la difesa di tutti coloro che soffrono, che agonizzano sotto la brutalità di una folla o di un despota. Quando si diceva che il Quartiere Latino pigliava fuoco, si poteva star certi che sotto eravi qualche fiammata di giovanile giustizia, incurante dei riguardi, che adempieva con entusiasmo un'opera di cuore. E quale spontaneità allora, qual fiume straripato inondava le vie!

So bene che anche oggi il pretesto è la patria minacciata, la Francia consegnata al nemico vincitore da una masnada di traditori. Però, domando io, dove si ritroverà la chiara intuizione delle cose, la sensazione istintiva di ciò che è vero, di ciò che è giusto, se il fatto non si verifica nelle anime ingenue, nei giovani che nascono alla vita pubblica, dei quali nulla ancora dovrebbe oscurare la retta e buona ragione? Che gli uomini politici, guasti da anni di intrighi, che i giornalisti, squilibrati dai tutti i compromessi del mestiere, possano accettare le più impudenti menzogne, chiudere gli occhi davanti alla luce abbagliante, si spiega, si capisce. Ma dessa, la gioventù, è dunque già tanto incancrenita perchè la sua purezza, il suo naturale candore, non ritrovi improvvisamente la propria coscienza in mezzo ad inaccettabili errori e non vada diritta verso ciò che è evidente, verso ciò che brilla di una onesta luce meridiana!

Non vi è storia più semplice. E' stato condannato un ufficiale e nessuno pensa a sospettare della buona fede dei giudici. Essi lo hanno colpito secondo la loro coscienza, su parecchie prove che hanno ritenute certe. Poi, un giorno, capita che un uomo, che parecchi uomini hanno dei dubbi; finiscono per essere convinti che una delle prove, la più importante, l'unica, perlomeno, sulla quale i giudici si sono pubblicamente basati, è stata falsamente attribuita al condannato, che il documento è indubbiamente della mano di un altro. Ed essi lo dicono e quest'altro è denunciato dal fratello del prigioniero, che aveva lo stretto dovere di farlo; ed ecco, forzatamente, che comincia un nuovo processo il quale deve condurre alla revisione del primo, se evvi condanna. Forsechè tutto ciò non è perfettamente chiaro, giusto e ragionevole? Ove è qua la macchinazione, il nero complotto per salvare un traditore? Si vuole solo, non lo si nega, che il traditore sia un colpevole e non l'innocente che espia il delitto. Voi lo avrete sempre il vostro traditore, e non si tratta che di darvene uno autentico.

Non dovrebbe bastare un poco di buonsenso? A quale movente ubbidirebbero dunque gli uomini che tendono alla revisione del processo Dreyfus? Mettete da parte lo stupido antisemitismo, la cui monomania feroce vede quivi un complotto ebraico, l'oro israelitico sforzantesi a sostituire un ebreo con un cristiano, nella galera infame. La cosa non regge, le inverosimiglianze e le impossibilità crollano le une dietro le altre, tutto l'oro della terra non basterebbe a comprare certe coscienze. E bisogna pur arrivare alla realtà, che è l'espansione naturale, lenta, invincibile di ogni errore giudiziario. La storia è là ad ammaestrare. Un errore giudiziario è una forza in marcia: degli uomini di coscienza sono conquistati, non hanno più requie, si consacrano sempre più ostinatamente, rischiano la loro fortuna e la loro vita, fino a che giustizia sia fatta. E non evvi altra spiegazione possibile a quanto accade oggi, il resto non è che abominevoli passioni politiche e religiose, che torrente di calunnie e di ingiurie straripato.

Ma quale scusa avrebbe la gioventù, se si trovassero per un istante oscurate in essa le idee di umanità e di giustizia! Nella seduta del 4 dicembre, una Camera francese si è coperta di onta, votando un ordine del giorno « stigmatizzante gli autori della campagna odiosa che turba la coscienza pubblica ». Lo proclamo altamente per l'avvenire che mi leggerà, spero, un voto tale è indegno del nostro generoso paese, e resterà come una macchia indelebile. Gli agitatori sono gli uomini di coscienza e di coraggio i quali, certi di un errore giudiziario, lo hanno denunciato perchè fosse riparato, nella convinzione patriottica che una grande nazione ove un innocente agonizzasse fra le torture, sarebbe una nazione condannata. « La campagna odiosa », è il grido della verità, il grido di giustizia che questi uomini lanciano, è l'ostinazione che mettono a volere che la Francia resti, avanti ai popoli che la osservano, la Francia umana, la Francia che ha fatto la libertà e che farà la giustizia. E, voi lo vedete bene, la Camera ha commesso certo un delitto poichè ecco che essa ha imputridito perfino la gioventù delle nostre scuole e questa, ingannata, smarrita è lanciata traverso le nostre strade a dimostrare, ciò che non si era ancora mai visto, contro tutto quanto vi ha di più fiero, di più coraggioso, di più divino nell'anima umana!

×

Dopo la seduta del Senato, il 7, si è parlato di crollo per il signor Scheurer-Kestner. Ah! si qual crollo nel suo cuore, nell'anima sua! Io mi imagino la sua angoscia, il suo tormento, allorchè egli vede crollare intorno a sè quanto ha amato della nostra Repubblica, quanto ha cooperato a conquistare per essa, nel buon combattimento della sua vita, anzitutto la libertà, poi le maschie virtù della lealtà, della franchezza e del coraggio civico.

Egli è uno degli ultimi della sua forte generazione. Sotto l'Impero, ha saputo quello che era un popolo sottomesso all'autorità di un solo, divorato dalla febbre e dall'impazienza, con la bocca brutalmente imbavagliata, avanti ai dinieghi di giustizia. Egli ha visto le nostre disfatte, col cuore sanguinante, ne ha conosciuto le cause, dovute tutte all'acciecamento, alle imbecillità dispotiche. Più tardi è stato di coloro che hanno lavorato con maggior saggezza e ardore a risollevare il paese dalle sue rovine, a restituirgli il suo posto in Europa. Egli data dai tempi eroici della nostra Francia repubblicana e mi imagino che poteva credere di avere compiuto opera buona e solida, dopo aver cacciato per sempre il dispotismo, dopo la conquista della libertà, intendo sopratutto quella libertà umana che permette ad ogni coscienza di affermare il proprio dovere, fra la tolleranza delle altre opinioni.

Ah, proprio si! Tutto ha potuto essere conquistato, ma tutto è ancora una volta in terra. Egli non ha intorno a sè, in sè, che delle rovine. L'essere stato preda del bisogno di verità è un delitto. E' tornato l'orribile dispoti-





# PARIGI

**Romanzo di EMILIO ZOLA**

*Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della* Tribuna

Tutti i commensali erano giunti, giacchè non si aspettava nè Gerardo nè Dutheil. Ed entrarono finalmente in sala da pranzo, mentre gli ultimi colpi di martello echeggiavano nelle sale terrene. Eva era tra il generale de Bozonnet e Fonsègue; Duvillard tra la signora Fonsègue e Rosmunda, e i due figli, Camilla e Giacinto, ai due capi della tavola. Fu una colazione un po' affrettata, un po' disordinata perchè, tre volte, delle cameriere vennero ad esporre delle difficoltà, a domandare degli ordini. Delle porte sbattacchiavano, persino le mura sembravano scosse dalla insolita agitazione degli ultimi preparativi. E la conversazione si avviò a scatti, in mezzo alla febbre generale, saltando da un ballo, dato la sera prima al Ministero dell'Interno, alla festa popolare dell'indomani, metà quaresima e ricadendo sempre sul capitolo della fiera che tra l'idea fissa, di tutti, il prezzo dato per gli oggetti, la cifra probabile dell'incasso totale, il tutto sommerso tra storie bizzarre, scherzi e risate. Il generale avendo nominato Amadieu il giudice istruttore, Eva disse che non ardiva più invitarlo, sapendolo tanto occupato al tribunale ma che, sperava di vederlo alla fiera per recare il suo obolo.

Fonsègue si divertiva a stuzzicare Rosmunda a proposito del suo vestito di raso color di fuoco, dicendo che essa cuoceva già tra le fiamme dell'inferno, il che le piaceva molto nel suo satanismo, la nuova sua smania. Duvillard si mostrava correttamente amabile verso la silenziosa signora Fonsègue, mentre Giacinto, volendo far stupire persino la principessa, spiegava con parole difficili le operazioni di magia mercè cui si faceva un angelo di un uomo vergine, dopo averlo spogliato di ogni virilità. E Camilla molto felice, molto eccitata, gettava di quando in quando uno sguardo ardente sulla madre che si rattristava, si sgomentava sempre più nel sentirla così aggressiva, decisa ad una guerra aperta e senza misericordia. Alle frutta, la madre udì la figlia dir molto forte, con voce squillante di sfida:

— Ah! non mi parlate di quelle vecchie, che sembra giuochino ancora alla bambola e si vestono, si imbellettano come delle giovanette che fanno la prima comunione... Sono veri mostri. Le aborro.

Eva si alzò, scusandosi nervosamente.

— Vi chiedo scusa di farvi tanta premura. Che colazione disordinata! Temo che non ci lascino neppur prendere il caffè. Ad ogni modo, respireremo un pò.

Il caffè era preparato nel salottino azzurro ed argento in cui fioriva uno stupendo canestro di rose gialle, la passione della baronessa, che trasformava il palazzo in un regno di primavera perenne. Subito, Duvillard e Fonsègue, con le tazze fumanti in mano si ritirarono nello studio per fumare un sigaro e discorrere in libertà; la porta restò aperta e si udivano i loro vocioni confusi.

Il generale di Bozonnet, felice di aver trovato nella signora Fonsègue una persona seria e rassegnata che ascoltava senza interrompere, le raccontava la lunghissima storia della moglie di un ufficiale che aveva seguito il marito in tutta la guerra del 1870. Giacinto non prendeva il caffè, chiamandolo, per disprezzo, una bevanda da portinaio. Si liberò un momento da Rosmunda intenta a centellinare un bicchierino di *Kummel* e si avvicinò alla sorella per dirle sottovoce:

— E' stupido, sai, quello che hai detto poco fa per la mamma. Io me ne infischio, ma la gente finisce col capire e ti avverto che non è da persona distinta.

Camilla lo guardò fisso cogli occhioni neri.

— In quanto a te, ti prego di non immischiarti dei casi miei.

Egli ebbe paura, fiutò la bufera e si decise a condurre Rosmunda nella sala vicina, per mostrarle un quadro nuovo comperato dal padre. Il generale, chiamato da lui, vi condusse la signora Fonsègue.

Allora madre e figlia si trovarono per un momento sole, di fronte. Eva, come affranta, si era poggiata ad una mensola, stanca al menomo dolore, d'una bontà fiacca, sempre pronta alle lagrime nel suo ingenuo ed assoluto egoismo. Perchè mai sua figlia l'aborriva così, perchè si ostinava spietatamente a turbare l'ultima dolcezza amorosa in cui il suo cuore si compiaceva? La guardava con dolore, più disperata che irritata, ed ebbe l'infelice idea, mentre la fanciulla stava per entrare anch'essa in sala, di fermarla, per farle un'osservazione sul suo abbigliamento.

— Hai molto torto, poverina, di vestirti da vecchia. Non ti sta punto bene...

E nei suoi occhi soavi di bella donna corteggiata, adorata, appariva chiaramente la pietà verso quella creatura brutta, contrafatta, che non aveva mai potuto abituarsi a riconoscere per figlia. Una spalla più alta che l'altra, lunghe braccia da gobba, un profilo di capra nera, era possibile che una creatura così deforme fosse uscita dalla sua bellezza sovrana, quella bellezza a cui aveva consacrata tutta la vita, adorandola, facendone l'unico suo culto, l'unica sua religione? Tutto il dolore e la vergogna risentite da lei, nell'aver una creatura simile, le tremavano nella voce.

Camilla si era fermata di colpo, come se un frustino l'avesse sferzata in faccia. Tornò presso alla madre e la nefanda lite ebbe origine da quelle semplici parole, susurrate a mezza voce.

— Trovi che mi vesto male... Dovevi occuparti di me, badare che i miei abbigliamenti fossero di tuo gusto, insegnarmi il tuo segreto per essere bella.

Già Eva, nel solito suo ribrezzo dalle impressioni penose, delle liti con parole offensive, rimpiangeva di aver parlato. Volle schivare la scena, specialmente in quel momento di fretta, mentre l'aspettavano giù per la fiera.

— Savvia, taci, non far la cattiva, quando tutta quella gente può udirti. T'ho voluto bene...

Camilla l'interruppe con una risatina terribile.

— Mi hai voluto bene?... Ah! povera mamma, che cosa ridicola dici mai! Quando hai amato qualcuno all'infuori di te? Vuoi che ti si ami: è un'altra cosa. Ma una creatura, ma una figlia non sai neppure come si debba amarla!... M'hai sempre abbandonata, allontanata, trovandomi troppo brutta, indegna di te, e d'altronde il tuo tempo, giorno e notte, bastandoti appena pel culto di te stessa... Savvia, non mentire, povera mamma; anche in questo momento sei lì a guardarmi come un mostro che mette ribrezzo e che importuna.

Da quel momento, non vi fu scampo; la scena dovette andare sino alla fine, in un bisbiglio febbrile, faccia a faccia, coi denti stretti.

— Ti impongo di tacere, Camilla! Non posso tollerare questo modo di parlare.

— Non ho l'obbligo di tacere quando cerchi di offendermi. Se ho torto di vestirmi da vecchia lo faccio forse perchè un'altra è tanto ridicola da vestirsi da giovinetta, da sposa.

— Da sposa? Non capisco.

— Oh! capisci perfettamente... Devi sapere però che tutti non mi trovano brutta, come ti sforzi di farmi credere.

— Se sei brutta, dipende dal modo con cui ti vesti. Non ho detto altro.

— Mi vesto come mi piace e benissimo, a quanto pare, giacchè mi si ama tal quale sono.

— Davvero, c'è qualcuno che ti ama? Benone; ce lo faccia sapere e ti sposi!

— Ma certo, ma certo. Sarà una bella fortuna eh? e mi vedrai vestita da sposa.

Le loro voci salivano per quanto procurassero di frenarsi e Camilla si interruppe, prese fiato, poi con accento basso e sibilante:

— Gerardo verrà, uno di questi giorni, a domandare la mia mano.

Livida, con gli occhi vitrei, Eva parve non avesse inteso.

— Gerardo! Perchè mi dici questo?

— Ma perchè è Gerardo che mi ama e vuol sposarmi... Tu mi spingi fuori dei gangheri, mi ripeti sempre che sono brutta, mi tratti da mostro cui nessuno verrà sposare. Bisogna pure che io mi difenda, che ti dica che non è vero, per dimostrarti che tutti non hanno il tuo gusto.

Vi fu un silenzio e la scena parve finita di fronte alla cosa atroce apparsa, evocata all'improvviso tra di loro. Ma non erano più madre e figlia che stavano faccia a faccia ora, erano due rivali che soffrivano e si sfidavano.

Eva tirò il fiato a lungo, guardando, nella sua ansia, se nessuno veniva per vederle od ascoltarle, poi, risoluta:

— Non puoi sposare Gerardo.

— Perchè mai non posso sposare Gerardo?

— Perchè non voglio... è impossibile.

— Non è una ragione questa. Dimmi la ragione.

— La ragione sta nel fatto che questo matrimonio è impossibile.

— No, la ragione te la dirò io, giacchè tu mi vi costringi... la ragione sta nel fatto che Gerardo è il tuo amante. Ma che importa, dal momento che lo so e lo accetto ad ogni modo?

suo, il più duro dei bavagli è nuovamente sulle bocche. Non è la scarpa di un Cesare che schiaccia la coscienza pubblica, è tutta una Camera che stigmatizza quei che sono arsi dalla passione del giusto. Proibizione di parlare! I pugni schiacciano le labbra di coloro che hanno da difendere la verità, vengono sollevate le folle perchè riducano gli isolati al silenzio. Non è stata mai organizzata, utilizzata contro la discussione libera, una così mostruosa oppressione. E il vergognoso terrore regna, i più bravi divengono vili, nessuno osa dire più quel che pensa, per la paura di essere denunciato come venduto e traditore. I pochi giornali rimasti onesti sono proni avanti ai loro lettori, che si è riusciti ad allarmare con sciocche storielle. E nessun popolo, credo, non ha traversato un'ora più torbida, più fangosa, più angosciosa per la sua ragione e la sua dignità.

Allora, è vero, tutto il leale e grande passato è dovuto crollare nel signor Scheurer-Kestner. Se egli crede peranco alla bontà ed all'equità degli uomini, vuol dire che il suo è un ottimismo ben solido. Lo si è trascinato quotidianamente nel fango, da tre settimane a questa parte, perchè ha compromesso l'onore e la gioia della sua vecchiaia volendo essere giusto. Non vi è maggior dolore per un uomo onesto, che soffrire il martirio della propria onestà. Assassinano in quest'uomo la fede del domani, gli avvelenano le speranze; e, se muore, egli dice: « E' finita, non c'è più niente; tutto quel che ho fatto di buono muore con me. La virtù non è che una parola; il mondo è lugubre e vuoto ».

E, per schiaffeggiare il patriottismo, si è andati a scegliere quest'uomo che è nelle nostre Assemblee, l'ultimo rappresentante dell'Alsazia-Lorena! Lui, venduto, traditore, insultatore dell'esercito; mentre che il suo nome avrebbe dovuto bastare a rassicurare le inquietudini più ombrose! Certo, aveva avuto l'ingenuità di credere che la qualità di alsaziano, la sua fama di patriota ardente, sarebbero state anche la garanzia della sua buona fede nella parte delicata di giudice. Se si occupava della cosa non significava forse, che una pronta conclusione gli sembrava necessaria all'onore dell'esercito, all'onore della patria? Lasciatela trascinare qualche altra settimana, cercate di soffocare la verità, di ricusare la giustizia, e vedremo se non ci avrete dato in pascolo al ridicolo in faccia all'Europa intera, se non avrete fatto scendere la Francia all'ultimo gradino fra le nazioni!

No, no! le stupide passioni politiche e religiose non vogliono ascoltar nulla, e la gioventù delle nostre Scuole dà al mondo lo spettacolo, di andare a fischiare Scheurer-Kestner, il traditore, il venduto, che insulta l'esercito e compromette la patria!

×

So benissimo che i pochi giovani dimostranti non rappresentano tutta la gioventù e che un centinaio di schiamazzatori per la strada fanno maggior rumore che diecimila lavoratori chiusi in casa propria a studiare.

Ma i cento schiamazzatori non sono anche troppi? e non è un sintomo doloroso che una agitazione simile, per quanto limitata, possa in quest'ora prodursi al Quartiere Latino?

Ma dunque esistono dei giovani antisemiti? Ma dunque si trovano cervelli nuovi, anime nuove, già scioccamente squilibrati da quel veleno? Quale tristezza, quale preoccupazione pel ventesimo secolo che sta per aprirsi! Cento anni dopo la dichiarazione dei Diritti dell'uomo, cento anni dopo l'atto supremo di tolleranza e di emancipazione, si torna alle guerre di religione, al fanatismo più odioso e più balordo!

Si può giungere a comprendere una cosa simile in certi uomini che rappresentano una loro parte speciale, avendo una posizione da conservare e una vorace ambizione da soddisfare; ma nei giovani, in coloro che nascono e crescono per quella fioritura di tutti i diritti e di tutte le libertà di cui abbiamo sognato splendente il secolo prossimo! Essi sono i lavoratori attesi, ed ecco che già si dichiarano antisemiti, vale a dire inaugureranno il secolo nuovo massacrando tutti gli ebrei, perchè sono concittadini di un'altra razza e di un'altra fede! Un bell'ingresso in letizia, per la città dei nostri sogni, la città di uguaglianza e di fratellanza! Ci sarebbe da piangere e da perdere ogni speranza e da negare ogni umana felicità se la gioventù giungesse veramente a questo.

O gioventù, gioventù! io te ne scongiuro, pensa alla grande missione che ti è riserbata. Tu sei l'operaia futura, tu darai l'impronta al secolo prossimo che, come noi ne abbiamo profonda la fede, risolverà i problemi di verità e di equità proposti dal secolo morente. Noi, i vecchi, gli anziani, ti lasciamo la massa formidabile delle nostre ricerche, molte contraddizioni e oscurità forse ma certamente lo sforzo più appassionato che mai un secolo non abbia fatto verso la luce, i documenti più onesti e solidi, le fondamenta stesse di quel vasto edificio scientifico che tu devi continuare a costruire pel tuo onore e per la felicità tua. E noi ti domandiamo soltanto di essere ancor più generosa, più libera di spirito, di superarci coll'amore della vita normalmente trascorsa, collo sforzo impiegato intiero nel lavoro, questa fecondità degli uomini e della terra che riuscirà finalmente a far germogliare la straripante messe di gioia sotto il sole splendente. E noi ti cederemo il posto, fraternamente, e sapendo che tu continui la nostra opera e realizzi i sogni nostri, saremo felici di scomparire e di riposarci alla nostra volta dalla missione compiuta nel buon sonno della morte.

Gioventù, gioventù! ricordati delle sofferenze che i tuoi padri hanno sopportato, delle battaglie terribili nelle quali hanno dovuto vincere, per conquistare la libertà della quale tu godi nell'ora presente. Se tu sei indipendente, se puoi andare e venire come ti piace, dire nei giornali ciò che pensi, avere una opinione e pubblicamente esprimerla, è perchè i padri tuoi hanno speso la loro intelligenza e sparso il proprio sangue. Tu non sei nata sotto la tirannide e ignori che cosa voglia dire destarsi ogni mattina con lo stivale di un padrone sul petto, tu non ti sei battuta per sfuggire alla sciabola del dittatore, ai falsi pesi del cattivo giudice. Ringrazia i tuoi padri, e non commettere il delitto di acclamare alla menzogna, di far causa comune con la forza brutale, l'intolleranza dei fanatici e la voracità degli ambiziosi. La dittatura è agli estremi.

Gioventù, gioventù! sii sempre con la giustizia. Se l'idea di giustizia si oscurasse in te, correresti incontro a ogni sorta di pericoli. E io non ti parlo della giustizia dei nostri codici, la quale non è che una garanzia dei legami sociali. Certamente, bisogna rispettarla; ma vi è una nozione più alta, la giustizia, quella che pone in principio che qualunque giudizio umano è fallibile e che ammette l'innocenza possibile di un condannato senza per questo credere di insultare i giudici.

Non è questo dunque un fatto che dovrebbe destare la tua infiammata passione del diritto? Chi sorgerà a esigere che giustizia sia fatta, se non lo farai tu, non immischiata nelle nostre lotte di interesse e di persone, non ancora compromessa o impegnata in nessun affare losco, tu che puoi parlare alto, in tutta la purezza dell'animo e in completa buona fede?

Gioventù, gioventù! Sii umana, sii generosa. Anche se noi ci inganniamo, schierati dalla parte nostra quando ti diciamo che un innocente sconta una spaventevole pena e che il nostro cuore rivoltato si spezza per l'angoscia. Se si ammette solo per un istante possibile l'errore, il cuore si rinserra e le lagrime colano dagli occhi di fronte a una punizione sproporzionata a tal punto.

In verità, gli aguzzini rimangono insensibili, ma tu, tu, che piangi ancora, tu devi essere sensibile a qualunque miseria, a qualunque pietà.

Com'è possibile che tu non faccia questo sogno cavalleresco: se vi è in qualche parte del mondo un martire che soccombe sotto l'odio, di difendere la sua causa e di liberarlo? Chi dunque, se non sarai tu, tenterà la sublime avventura, si lancerà in una causa pericolosa e superba, terrà testa a un popolo, in nome della giustizia ideale? E non ti vergogni, infine, che siano invece gli anziani, i vecchi, ad appassionarsi, a tentare oggi la tua impresa di generosa follia?

×

— Dove andate, o giovani, dove andate, o studenti, che percorrete le vie, dimostrando, gittando in mezzo alle discordie nostre la bravura e la speranza dei vostri venti anni? — Andiamo all'umanità, alla verità, alla giustizia!

**Emilio Zola.**

# La Tribuna Illustrata della Domenica

**L'eroismo di un ufficiale italiano**

I lettori hanno già appreso la notizia che il governo portoghese ha conferito la medaglia d'argento al merito al tenente di vascello Mario Valli, romano, per avere salvato la vita, con rischio proprio, a una signora e a un bambino che si trovavano in una carrozza trascinata a corsa vertiginosa dal cavallo che aveva preso la mano al cocchiere.

La scena di questo fatto, svoltasi a Ponta Delgada (Isole Azzorre) è stata rappresentata dagli artisti della *Tribuna Illustrata della Domenica* in un grande quadro a colori che si pubblicherà nel numero di questa settimana.

L'altro quadro a colori rappresenta un fatto impressionante accaduto ultimamente a Lucca, nell'antica basilica di San Frediano: il priore, monsignor Pasini, sceso di notte nella chiesa, vi sorprese un ladro, il quale, vedutosi sorpreso, gli si fece audacemente incontro e, puntandogli al petto la canna di una rivoltella, lo costrinse ad aprirgli la porta della chiesa e così potè fuggire.

Nello stesso numero i lettori troveranno una *marcia militare* « Margherita di Savoia » del maestro Giovanni Tarditi, capomusica nell'80° reggimento fanteria, dedicata all'11° battaglione cacciatori d'Assia in ricordo delle feste di Homburg.

Nel testo, oltre al solito Corriere di « Sandor » e alla continuazione del grande romanzo di Paolo Féval, *Armi ed amori* si trova: Il giuramento dell'arabo (racconto tunisino della signora E. Xuereb) — I consigli del medico — Maestri e scuole — In cucina — Libri nuovi — Noterelle del veterinario — Note ciclistiche (con l'illustrazione) — Evaristo Evangelisti (con ritratto) — La flotta italiana (con la fotografia dell'incrociatore *Calatafimi*) — L'impiego del danaro — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

# CRONACA DI ROMA

**La Camera di Commercio** ha tenuto oggi adunanza sotto la presidenza del comm. Salustri-Galli.

Fu approvato il bilancio preventivo del 1898; fu stabilito di dare alle stampe una memoria presentata da un gruppo di consiglieri intorno alla revisione delle liste elettorali commerciali, e si rimandò ogni discussione sull'argomento ad altra adunanza; fu incaricata la presidenza e una Commissione speciale di concretare delle proposte intorno al concorso all'esposizione di Torino e di presentarle in una prossima adunanza.

**L'esposizione alla Scuola professionale** — Nei locali della Scuola professionale in via della Missione è aperta al pubblico e lo sarà fino a domenica dalle 9 ant. alle 3 pom. un'esposizione dei lavori delle alunne.

Essa dimostra i buoni frutti che dà questa Scuola, frequentata da oltre 900 alunne. Vi sono lavori di cucito, trine, sartoria, fiori, ricami, alcuni dei quali finissimi.

**All'Università** — Il Consiglio dell'Associazione universitaria romana, ha deliberato di fare un albero il primo dell'anno, a favore dei bambini poveri, raccogliendo offerte di denaro e oggetti d'uso, da quei bambini che godono gli agi della fortuna.

— I laureati e laureandi, nella presente sessione, di giurisprudenza e procuratori, sono invitati a ritirare la tessera alla sede del Circolo universitario romano in via de' Burrò 145, per il banchetto che avrà luogo nella entrante settimana da Mangani fuori Porta Pia. La quota è fissata a L. 4.

Domani, sabato, 18 corrente, alle ore 10 nell'aula seconda il prof. Luigi Ambrosoli darà principio al suo corso libero di filosofia teoretica. Farà il « Ritratto psicologico dello Schopenhauer come uomo e come filosofo. »

Le lezioni continueranno nei giorni di lunedì e sabato di ogni settimana alle ore 10.

— Alle esequie del prof. Luigi Manzini nella chiesa di San Salvatore in Lauro l'Associazione universitaria era rappresentata dal suo vice-presidente, Emilio Basile.

— Gli studenti universitari sono pregati d'intervenire alla commemorazione di Guglielmo Oberdan che avrà luogo domani 18 alle ore 10 1/2 antimeridiane nell'atrio dell'Università.

**Carità e lavoro.** — Il Comitato permanente di beneficenza, *Carità e Lavoro*, presieduto da quella illustre gentildonna che è la principessa Pallavicini ha pubblicato un numero unico d'un giornale artistico-letterario internazionale col titolo *Carità e Lavoro*. Il ricavo della vendita, naturalmente, sarà destinato ai poveri.

Il giornale contiene splendidi disegni ed articoli provenienti da vari paesi e fatti esattamente per tale pubblicazione da personaggi illustri e da scrittori ed artisti celebri. Il prezzo di questo magnifico numero unico è di lire 6, acquistandolo presso il Comitato, in via Condotti 93-94, e di lire 6,75 presso i principali librai.

**Gli operai fornai.** — Ieri nella sala della Piccola Borsa ebbe luogo l'adunanza da noi annunciata degli operai fornai. Sul libro di presenza erano firmati 546 presenti. L'on. Barzilai presidente della riunione sottopose ai convenuti la proposta di trasformare in istituzione di assistenza per gl'inabili al lavoro, quella con L. 20.000 di Rendita annua attualmente destinata ai sussidi dotali e dimostrò come ad uno scopo che mai si conciliava con l'indole dei tempi e le ragioni dell'economia pubblica se ne sostituiva uno altro di grandissima moralità ed utilità pratica.

Dopo poche parole di discussione, la proposta venne approvata per acclamazione.

**Muro che crolla.** — Stamane alle 9 e mezza in via Gaetano Sacchi, sotto il Gianicolo, sono crollati circa 7 metri di muro che coprivano un fognone dell'acqua Paola.

I vigili, comandati dal capitano Ionni e dal tenente De Magistris, giunti sul posto, demolirono altri quattro metri che pericolavano. Nessuna disgrazia.

**Ferimenti.** — Stamane alle 11 in piazza Santa Chiara per futili motivi il muratore Cesare Gallotti di 39 anni, venne a questione con certo Giuseppe Coccia, che lo ferì alla testa con una roncola. Guarirà in 7 giorni.

— In piazza d'Italia oggi alle due il fornaio disoccupato Alberto Di Marco, d'anni 19, romano, intromessosi fra due individui che questionavano, ebbe da uno di questi un colpo di coltello al fianco sinistro. Trasportato il Di Marco all'ospedale della Consolazione è stato giudicato guaribile in 15 giorni con riserva.

**Roma sotterranea.** — In uno sterro per la fogna in piazza San Pietro si è scoperto a poca profondità un muro antico ricoperto d'intonaco e dipinto ad affresco. Il dipinto rimonta al secolo XIII e rappresenta la nascita di Cristo.

L'affresco che è stato fotografato, verrà poi distaccato e trasportato in Campidoglio.

**Bollettino meteorologico** del 17 dicembre:

*In Europa* — Il barometro è a 770 al centro; 747 all'Ebridi.

*In Italia* — Nelle ultime 24 ore, il barometro è aumentato al Nord e al Centro; poco diminuito al Sud; la temperatura è irregolarmente variata; qualche pioggia nell'Italia superiore e in Sicilia, nebbie al Nord e sul versante Adriatico.

Stamane cielo sereno in Liguria e sul versante Adriatico; nuvoloso coperto all'estremo Sud con qualche pioggia.

*Barometro* — 775 a Domodossola, Milano, Venezia e Ancona; 771 a Cagliari, Palermo e Catania.

*Probabilità* — Venti deboli e freschi del primo quadrante, cielo nuvoloso al Sud; vario altrove.

*Roma.* — Barometro a mezzodì 773.0 — Termom. centigr. massima 13°,5 min. 4°,5 — Umidità relat. 70 assoluta, 7,07 — Vento a mezzodì: Nord debolissimo — Stato del cielo: sereno.

**Il funerale del generale Grassi** — Nelle solenni onoranze funebri rese oggi al tenente generale comm. Giovanni Antonio Grassi abbiamo rilevato, ad onor del vero, che il servizio, compreso lo splendido carro tirato da quattro cavalli sontuosamente bardati, fatto dalla nota ditta Raffaello Raveggi, con stabilimento in via Palermo 47, è stato veramente decoroso e inappuntabile.

**Il dott. ROMANINI**, specialista per le malattie di gola, naso, orecchie (Cliniche di Germania), dà consultazioni private in via Poli, 20, p. 2° tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18.

**Il « Fanfulla della Domenica »** (n. 51), che si pubblica oggi, contiene: *Annibale Gabrielli*: Padre Semeria — *Giannino Antona-Traversi*: La giostra d'amore — *Giuseppe Roberti*: Letterature straniere: Un granatiere inglese del principio del secolo — *Carlo Segrè*: Cronaca drammatica: « Il ramo d'ulivo » di G. Rovetta — *Willy Dias*: Invano! — *G. Scortiani*: Aldo Parenzo — Cronaca — Libri nuovi, ecc.

**I servizi funebri.** — E' all'ordine del giorno una questione tutt'altro che allegra, ma per giunta molto delicata, la questione del servizio delle pompe funebri.

Come si sa, in seguito ad un decreto prefettizio, sanzionato dal Consiglio di Stato, da circa un anno questo servizio, che prima era di esclusiva competenza del Comune, è stato dichiarato di libera concorrenza.

Intanto l'appaltatore delle pompe funebri ha convenuto in giudizio il Comune per la risoluzione del contratto, restituzione dei canoni versati, pagamento dei trasporti gratuiti e rifazione dei danni.

Ciò è grave, se si pensa, che l'appalto frutta al Municipio 35 o 40 mila lire all'anno e il servizio procede regolarmente.

Certo che questo stato di cose ha posto il Municipio in un serio imbarazzo e siamo curiosi di vedere come se la caverà il Comune, quando l'appalto cessasse di diritto e di fatto.

E pensare che sindaco, Giunta e Consiglio furono quasi unanimi nel deliberare l'appalto stesso.

Ma lasciamo che la giustizia faccia il suo corso.

# TEATRI

La *première* di domani sera.

Domani sera dunque si riapre il *Costanzi*, con spettacolo di ballo e varietà. La Compagnia dialettale napoletana di Giuseppe Scelzo eseguirà, anzitutto, la commedia brillante in due atti: *N' imbruoglio de femmene*.

Seguirà il ballo *Excelsior*, con un allestimento scenico — ci assicurano — dei più sfarzosi. Direttore d'orchestra è il maestro Teofilo De Angelis. Coreografo: Enrico Biancifiori. Coppia danzante: Oreste Wallery e Giovanni Mosso; primo mimo: Antonio Monti.

I prezzi, come è ormai lodevole tradizione del teatro *Costanzi*, saranno popolari.

Contemporaneamente si riapre il *Valle* — giacchè a Roma le imprese teatrali non vogliono e non sanno mettersi d'accordo per evitare l'inconveniente di due *premières* nella stessa sera! — con l'annunziata prima rappresentazione dell'eccentrico Leopoldo Fregoli. Il programma comprende: *Un duo impossibile*, fra baritono e soprano — Canzonette caratteristiche (repertorio Fregoli — *Do-Re-Mi-Fà* o *Una lezione di musica*, duetto fra soprano e basso (creazione di L. Fregoli) — *Relampago* (cameriere lampo), impressione in un atto a sette personaggi scritta ed eseguita da L. Fregoli — *Eldorado*, stravaganza per tutti i gusti, 3 quadri e 9 personaggi, composta ed eseguita da L. Fregoli il quale ci si presenta in 60 trasformazioni.

Precederà lo spettacolo la commedia in un atto: *Il Beniamino della nonna*.

×

Spettacoli del giorno.

Questa sera al *Nazionale*, come avevamo annunziato, spettacolo d'onore di Cesare Gravina con *Sansonina*, *Cleopatra* e *Mr Harry*, altra imitazione-parodia del Gravina.

La sera del 25 corrente inaugura un corso di recite al *Nazionale* la compagnia di operette Marconi.

Al *Metastasio* stasera, spettacolo d'onore di Leopoldo Vestri con il nuovo dramma *Grancetto*.

**TINA DI LORENZO IN RUSSIA**

*Wlad* ci telegrafa da Mosca:

La serata di Tina di Lorenzo al teatro *Paradiso* è stata una vera festa dell'arte in gloria della nostra grande attrice. Ella recitava nella parte di *Frou-Frou* e il pubblico che in tutto il corso delle recite l'ha sempre acclamata, volle ieri sera quasi raccogliere in un'unica manifestazione d'onore tutta l'ammirazione già dimostrata nelle sere precedenti. Il teatro, pienissimo, risonava di applausi ad ogni battuta; e alla fine di ogni atto era una pioggia di fiori, continuamente rinnovantesi dai palchi. Furono offerti ricchissimi doni alla affascinante attrice, che lascia in questo paese un incancellabile ricordo della sua apparizione. Domani, recita d'addio; quindi a Pietroburgo.

## Spettacoli del 17 dicembre

**Nazionale** (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *Mamzelle Nitouche* — *Cleopatra*.

**Manzoni** (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *La potenza delle tenebre*.

**Metastasio** (ore 9) — Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli — *Grancetto*.

# INFORMAZIONI

## A MONTECITORIO

Continua negli ambulatori di Montecitorio, meno viva di ieri, ma pur sempre animata, l'agitazione per la prossima battaglia parlamentare.

A sentire i gregari, e tra i gregari coloro più specialmente addetti alla propaganda, la vittoria è assicurata alla parte cui appartengono. Più riservati sono invece i capi, i quali, allo stato degli atti, cioè allo stato delle informazioni che hanno, non possono ancora farsi previsioni assolute.

I più pratici delle manovre di corridoio subordinano i loro pronostici al numero dei deputati che prenderanno parte al voto. Se questo numero non sarà troppo grande, essi vedono le cose dubbie, ma se superasse le quattro centinaia, anche i più fieri oppositori non osano negare una maggioranza al governo.

L'incognita che turba gli uni e gli altri — ma sopratutto gli avversari del Gabinetto — sta nel contegno che terrà la Destra, dalla quale sperano se non altro delle astensioni in buon numero.

Noi a questa cronaca esatta della vigilia d'armi non aggiungeremo nulla di nostro, la esperienza avendoci insegnato che il credere troppo leggermente alle voci messe in giro ad arte per decidere gli incerti a favore o contro, ad altro non conduce che a creare delle illusioni e a procurare delle disillusioni.

Quanto al completamento del gabinetto nei suoi sotto-segretari, oggi nulla di nuovo all'infuori di un certo rialzo delle azioni dell'onor. Pinchia per l'agricoltura e l'assicurazione che l'on. Vendramini sarà chiamato all'interno.

## CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi dalle 3 e 1/2 alle 5 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Il Consiglio si è occupato dell'ordine dei lavori parlamentari.

La questione della nomina del presidente della Camera — almeno a quanto si assicura da fonte ufficiosa — sarebbe stata rimandata ad altra adunanza; così pure ogni deliberazione definitiva intorno ai sottosegretariati vacanti.

Mancava alla riunione l'onorevole Visconti Venosta.

## LE LEGGI LUZZATTI

Siamo informati che dei disegni di legge presentati dal ministro del tesoro alla Camera, l'onorevole Luzzatti chiederà che si discutano subito i più urgenti, pei quali scadono i termini. Fra questi è la convenzione monetaria per gli spezzati d'argento.

La legge bancaria sarà posta fra le prime all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori parlamentari in gennaio.

## NELLO STATO MAGGIOR GENERALE

Si assicura che l'on. Pelloux andrà a Firenze al comando dell'ottavo corpo d'armata.

A comandare il nono corpo a Roma, in luogo dell'on. Di San Marzano, nominato ministro verrebbe il generale Baldissera.

## L'AMBASCIATORE D'ITALIA A VIENNA

Un telegramma da Vienna annunzia che il conte Nigra, reduce dal suo congedo in Italia, ha ripreso oggi la direzione dell'ambasciata italiana.

## L'ON. DI RUDINÌ E L'ON. CHIMIRRI

Stamane al villino di via Gaeta l'on. Di Rudinì ebbe una lunga conferenza con l'on. Chimirri.

## L'ON. SERENA

Domani, alle 11.30, l'on. Serena, ex-sottosegretario di Stato all'interno, riceverà i direttori generali, i direttori capi-divisione e i capi-sezione per congedarsi da loro.

## A PALAZZO FIRENZE

Alcuni giornali hanno raccolto la supposta notizia che il comm. Peris sia passato al ministero di grazia e giustizia come capo di Gabinetto o in altra qualità.

Sappiamo invece che all'egregio uomo, che non ha lasciato il suo altro ufficio di consigliere di Stato, sarà affidato alto ed importante incarico, specialmente in materia di studi legislativi.

## LA SALUTE
### del marchese Alfieri di Sostegno

Ci telegrafano da Firenze che il marchese Alfieri di Sostegno è sempre aggravatissimo.

## MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

L'on. Pavoncelli ha nominato suo capo di gabinetto il comm. Francesco Telesco, ispettore superiore del ministero dei lavori pubblici.

## PER GLI ACQUISTI DEI TABACCHI
### all'estero

La stampa italiana si è occupata in questi giorni, riportandola dai giornali americani, di una notizia importante, cioè di una grandiosa fornitura di tabacco Kentucky per circa 15 milioni di lire, per la quale due funzionari italiani, che stanno attualmente negli Stati Uniti, avrebbero stipulato un compromesso in questi giorni, cioè circa un anno prima che si possa spedire la merce in Europa, e circa quattro mesi prima che sia nota la qualità del raccolto.

La notizia è commentata dai giornali americani in maniera così entusiasta tanto per la Casa americana che ha saputo combinare l'affare, quanto per i coltivatori, che dovrebbe venirne la logica conseguenza che il contratto sarebbe tutt'altro che brillante pel monopolio italiano.

Non sappiamo come mai l'amministrazione delle privative abbia potuto interpretare la legge in modo così diverso da quanto la interpretò il Parlamento stesso colla sua approvazione alla relazione della Giunta generale del bilancio presentata nella seduta del 19 giugno 1899.

Certo è però che un'operazione di simil genere non può compiersi che a base di ordini provvisorii sulla tesoreria, dei quali poi la direzione delle privative darà tarda giustificazione nel 1899 in occasione del bilancio consuntivo del 1898!

Ma in questo riguardo la presenza dell'on. Luzzatti al ministero del tesoro è la maggior garanzia che si possa desiderare, che la sua amministrazione non si presterà a favorire alla cieca operazioni così importanti, tanto meno quando ne sia anche soltanto dubbia la legalità, o che comunque esse non siano assolutamente e luminosamente corrette e sicure, e provatamente vantaggiose per lo Stato.

## ELEZIONI POLITICHE

Il collegio elettorale di Montecorvino Rovella (Salerno) è convocato pel giorno 2 gennaio 1898 per la elezione del proprio deputato. Occorrendo il ballottaggio avrà luogo il 9 gennaio successivo.

## LA GIUSTIZIA NELLE AMMINISTRAZIONI

Nel personale degli impiegati del ministero delle finanze serpeggia in questo momento un'agitazione a proposito di un decreto che pare si trovi alla Corte dei conti, e il cui effetto sarebbe quello di promovere, a danno dei loro colleghi, di egual merito e di maggiore anzianità, un certo numero di segretari i quali hanno prestato servizio presso il gabinetto dell'uno o dell'altro ministro.

Noi non sappiamo precisamente di che si tratta, ma poichè il fatto esiste, almeno allo stato di minaccia, facciamo voti perchè non si verifichino nè favoritismi nè soprusi a danno di chicchessia.

## NELLA R. MARINA

Col 16 corrente le seguenti regie navi componenti la forza navale in riserva, sono passate dalla posizione di armamento a quella di riserva A:

*Lepanto, Italia, Lauria, Duilio, Fieramosca, Dogali, Calatafimi*, torpediniere N. *101, 86, 112, 147, 152 S.*

Per la R. nave *Goito* tale movimento avrà luogo il giorno successivo a quello dell'arrivo a Spezia.

La R. nave *Montebello* il giorno successivo a quello del suo arrivo a Taranto, passerà in riserva. E per assumere il servizio di nave ammiraglia di quel comando militare marittimo. Da detta nave sbarcherà il sottotenente di vascello Caulè.

Per constatati motivi di salute sbarcherà dalla regia nave *Europa* quando arriverà a Napoli, il tenente di vascello Ramognino e sarà sostituito dall'ufficiale di pari grado Cocozza-Campanile. Sulla regia nave *Urania* in disponibilità, imbarcherà il tenente di vascello Tignani.

*Città di Milano*, partita da Otranto il 16 — *Vespucci* e *Goito* partite da Napoli il 16 — *Archimede*, giunta a Venezia il 16.

# ALFONSO DAUDET

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 17, ore 10.15 ant. — (*Jacopo*.) Alfonso Daudet, la cui salute era apparentemente migliorata da qualche tempo, era ieri di buon umore ed aveva lavorato tutto il giorno nel suo nuovo appartamento in via dell'Università, del cui addobbo aristocratico si era molto occupato in questi ultimi tempi.

Alle 7 1/2 tutta la famiglia si era messa a tavola; d'improvviso Alfonso Daudet emise un grido e rimase supino, immobile sulla poltrona. Si sperava che si trattasse di una semplice sincope, come ne aveva avute parecchie altre volte in causa della spinite ond'era stato colpito e dell'atassia, ma quando fu portato sul letto era già freddo.

I medici accorsi tentarono di salvarlo con potenti reattivi; ma ogni sforzo fu inutile. Alle ore 8 1/2 era morto.

La moglie di Daudet, la madre di lei, i suoi figli vegliarono tutta notte attorno al suo letto.

L'illustre defunto era con Hennerique, intimissimo suo, esecutore testamentario di Goncourt.

×

Ore 3.05 pom.

Tutti i giornali del mattino pubblicano biografie apologetiche di Alfonso Daudet.

La *Libre Parole* coglie occasione per affermare che esisteva fra Drumont e Daudet una fraterna amicizia che si era recentemente rannodata a proposito di Dreyfus.

Siccome un giornale ha narrato che Alfonso Daudet era indignato per la campagna in favore di Dreyfus fatta da Zola, « egli che aveva veduto tanti tradimenti nel 1870 », Zola pubblicherà domani nel *Journal* un articolo sopra Daudet, la cui morte lo ha impressionato profondamente. Sarà un articolo commovente.

Tutte le notabilità letterarie visitarono oggi la camera mortuaria ove giace con un crocefisso fra le mani la salma di Daudet.

Fra gli intervenuti, notati Coppée, Rochefort, Drumont e Zola.

---

Alfonso Daudet fu con Zola e con i Goncourt uno dei riformatori del romanzo francese in quest'ultimo quarto di secolo. Scrittore di razza, fine, elegante, vivace, egli aveva nella sua prosa i riverberi solari del Mezzogiorno di Francia nel quale era nato (era nato a Nîmes il 13 maggio 1840) e gli eccitanti profumi della vita di Parigi nella quale si era educato e rinnovato. La sua prosa di romanzo differisce da quella degli altri suoi colleghi in naturalismo per una certa delicatezza di espressione, un certo velo di sentimentalità poetica che negli altri, più solidi, o forse più rudi, manca, e è trasandata; e la sua originalità di romanziere è nei tipi che crea, più che negli ambienti che descrive; tipi, non fantasmi, che sono rimasti nella coscienza moderna e rimarranno nella memoria degli avvenire: basti per tutti *Tartarin*. Perchè Alfonso Daudet aveva la facoltà degli artisti autentici: quella, cioè, di creare persone viventi, e di trasformare la osservazione particolare della vita individuale nella società in atto palpitante nella vita dell'arte.

I suoi romanzi e le sue novelle sono popolari in tutto il mondo civile; così come i suoi personaggi. *Numa Roumestan*, Jansoulet nel *Nabab*, Dolabelle nel *Fromont et Risler*, *Sapho* e sopratutto *Tartarin*, il gran viaggiatore, il grande uccisore di leoni, il grande alpinista, il grande eroe della vanità e dell'illusione meridionale, hanno subito acquistato il diritto di cittadinanza nella superiore Repubblica dell'arte. Il Daudet ha osservato, ha studiato, e ha compreso profondamente, il mondo degli affari, della politica, del teatro, nella capitale e nella provincia, e dappertutto ha trovato una vena inesauribile d'ironia, alla quale deriva alle sue opere la letizia e la profondità, che invano si cerca nelle altre opere della moderna letteratura francese. Egli ha la satira che crea, non che distrugge; e questo è il miglior titolo alla riconoscenza e all'ammirazione dei suoi lettori.

Da parecchi anni egli era entrato nel riposo della sua fama. Affetto di tisi, che negli ultimi tempi si era complicata con altre malattie che gl'impedivano la libertà di locomozione, si può dire che fosse quasi un postero di se stesso; e i libri che ancora dava alle stampe non avevano altro valore che quello che potesse loro derivare dal rispetto della firma: *Petite Paroisse* non aveva più nè la forma nè la sostanza d'un organismo di romanzo. Ma, o pare se l'emozione lo eccitava, uscivano ancora dalla sua penna pagine di squisita fattura e di grande forza di sentimento: prova, le pagine scritte l'anno scorso nella *Revue de Paris* sugli ultimi giorni del secondo dei Goncourt — morto, come i lettori ricorderanno, nella sua villa, e che sono il miglior monumento che l'amicizia e la fratellanza letteraria abbiano mai saputo ispirare. Il cuore dell'artista era rimasto vivo come una fiamma in mezzo alla cenere del corpo disfatto.

Alfonso Daudet non muore accademico. Il suo celebre, ma mediocre romanzo l'*Immortel*, scritto contro i Quaranta, gli precluse per sempre la via delle Palme. Ma, malgrado Zola non voglia acquetarsene, anche Balzac non è morto accademico.

E' vero bensì che dei romanzieri è stato l'altro ieri ricevuto all'Istituto il signor Theuriet!

**Rast.**

## L'ASSASSINO DI LAMARRE

*(Nostro teleg. part.)*

ALBINO, 17, ore 4,30 pom. — L'assassino del fattorino del *Comptoir d'Escompte* di Parigi, si chiama Carrara Saverio, d'anni 34, di Fiobbio Albino.

Essendo in questo paese seppi che tre suoi fratelli esercitano il mestiere di fangai a New-York; in paese vive sua madre la quale, interrogata, si mostrò straziata dal più intenso dolore e conscia della sorte serbata a suo figlio.

Pare che si tratti di un delinquente nato.

Vi mando particolari per lettera.

# BORSE E MERCATI

**Parigi**, 17 dicembre 1897

| VALORI | | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 % amm. ant. S. | » | — — | 102 42 |
| Id. 3 % perp. | » | 103 20 | 103 25 |
| Id. 3 1/2 | » | 106 80 | 106 85 |
| Rendita italiana 5 % | » | 96 72 | 96 60 |
| Nuovi Consolid. 2 1/2 % | » | — — | 112 [illegible] |
| Rendita Turca (nuova) | » | 22 — | 21 97 |
| Banca di Parigi | » | 903 — | 900 — |
| Egiziano 4 0/0 | » | — — | — — |
| Rend. Spag. ester. nuova | » | 60 50 | 61 1/16 |
| Banca di sconto | » | — — | — — |
| Banca ottomana | » | — — | 566 [illegible] |
| Azioni Suez | » | — — | 3317 — |
| Meridionali a tre mesi | » | 697 — | 698 — |
| Rendita Portoghese | » | — — | 20 [illegible] |
| Rendita Russa 4 % | » | 94 60 | 94 60 |
| Banca di Francia | » | — — | — — |

### Cronaca finanziaria quotidiana

Nè l'inaspettata fermezza colla quale chiuse ieri Parigi per la nostra Rendita, nè la relativa mitezza del riporto per la liquidazione quindicinale — che ci avevano fatto temere dovesse essere di una carestia e esagerata — hanno avuto vigore d'animare i mercati italiani, che fino da stamattina si mostrarono freddi ed esitanti.

Qui alla nostra Borsa si trattò la Rendita nella prima riunione intorno al premo di 100.65 con pochissime transazioni e nessuna oscillazione.

Nella seconda riunione per conoscendosi l'apertura di Parigi sempre ferma 96.72 si continua nell'incertezza con tendenza a realizzare. Quindi chiudiamo 100.57 piuttosto offerta.

I valori pure poco attivi, quantunque fermi.

Omnibus 216, 215 1/2 — Molini 154 1/2 domandati — Gas 850, 848 — Condotte 210 nominali — Metallurgiche 130 nominali.

Cambi sempre deboli.

Francia 104.60.

Londra 26.40.

Germania 129.40.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude relativamente fermo 96,60, ma qui siamo sempre deboli per la Rendita che quota 100,55 restando così offerta.

Valori quasi nulli, se si tolga qualche transazione in molini che sono vivamente domandati a 154.

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO**
**per il pagamento dei dazi doganali**

(Giornaliero dal 18 dicembre 1897)

Pagati adattamente superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 104.68

**Olii.** — La produzione dell'annata, si conferma, sarà scarsa dovunque. I prezzi, perciò sono sostenuti con tendenza al rialzo e il commercio comincia, benchè riluttante ad adattarsi all'aumento imposto dai produttori.

Ecco i prezzi secondo gli ultimi listini:

Genova: Olii di Bari L. 120; Molfetta 128; Sicilia 115, al quintale.

Napoli: Gallipoli, contanti L. 29; Taranto 29 1/2 Gioia 77 1/2.

Messina: gialli fini a magazzino L. 81.81; pel corrente 77.91; gennaio-giugno 83.75, al quint.

Marsiglia: Bari extra fr. 165 a 170; soprafino 145 a 155; Sicilia extra 140 a 145; soprafino 130 a 135; lavati e raffinati di Corsica, Riviera e Provenza 45 a 48, al quint.

Londra: Spagna 32; Oriente 31.6 a 33.

Anversa: Smirne fr. 76 a 78 1/2 al quint.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

# ROCCIA SANGUIGNA

**Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL**

*Proprietà letteraria della* Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Non aveva l'aspetto di Huchard.

Nondimeno, dal portafoglio gonfio di carte che portava sotto il braccio, era impossibile di non riconoscere in lui un uomo d'affari.

Pareva gioviale e franco; la fisonomia era buona, il sorriso affabile. La contessa che lo accompagnava gli porse la mano dicendo:

— Grazie... Tutto è in regola?

— Perfettamente.

— Addio dunque!

— Non addio, arrivederci, signora contessa.

E soggiunse a bassa voce qualche parola di conforto:

— Non abbiate timore... Tutto si accomoderà... Il tempo!...

E inchinandosi cortesemente, senza bassezza, sorrise alla sua cliente e uscì...

Era il signor Beauchamp notaio di Chateau Chinon.

Quasi subito si fece udire il rumore di una carrozza che si allontanava rapidamente sulla sabbia dei larghi viali del parco.

Nel lasciare il notaio anche la contessa sorrideva, ma di un sorriso straziante, disperato.

Offrì una seggiola al nuovo arrivato senza aprir bocca; sedette in faccia a lui dal lato opposto di un tavolo con gli spigoli di bronzo dorato, lungo e largo come la scrivania di un ministro, e con le ciglia aggrottate, aspettò.

Bisogna dire che alla presenza di quell'avvoltoio spennato i più neri presentimenti l'assalivano.

Un tal uomo non poteva essere latore che di lugubri novelle.

Del resto, ella era preparata a tutto.

Dopo la scena della Roccia Sanguigna ella non viveva più.

Sprezzata da una delle sue figlie, credendo l'altra morta o, quanto meno, perduta per sempre per lei, ella aveva già preso il suo partito.

Il signor Beauchamp aveva portato via il suo testamento.

Questo dimostra ch'ella considerava l'avvenire con occhio disperato.

La sua bellezza non era stata mai più perfetta.

Il suo pallore la rendeva più toccante.

Non si poteva non sentirsi commossi all'aspetto di quella testa, dai magnifici occhi neri arsi da un fuoco interiore e sottolineati da lividure, che attestavano l'insonnia della sua notte.

I suoi capelli abbandonati a se stessi, inquadravano la fronte pallida come avorio con le loro ciocche folte e ricciute.

Le sue labbra parevano impregnate di un'amarezza profonda e del disgusto della vita.

Era ad un tempo risoluta e dolorosa a vedersi.

La sua disperazione avrebbe commosso una bestia feroce.

Huchard non ne fu per nulla commosso.

Egli pensava ai centomila franchi.

Per questa somma egli avrebbe appiccato il fuoco ai quattro angoli di una prefettura di prima classe e arrostito senza batter ciglio tutti i suoi abitanti, donne, fanciulli e vecchi.

Prima di decidersi a incominciare il colloquio emise un sospiro spaventoso di sincerità.

Si sarebbe potuto credere che provasse una di quelle torture che straziano un'anima virtuosa.

— E' con rammarico, signora contessa - cominciò a dire - che mi sono incaricato della missione che vengo ad adempiere presso di voi. All'epoca del nostro ultimo colloquio voi avete espresso una così energica volontà di conoscere la verità qualunque essa fosse...

Egli insistette su questa frase piena di minaccie, con tanta crudeltà, che Teresa diventò anche più pallida.

Egli conchiuse con voce lenta e bassa:

— Che abbiamo dovuto rassegnarci a obbedirvi.

La contessa chinò il capo.

I suoi gomiti si appoggiarono al tavolo che separava i due interlocutori e le sue dita si affondarono nelle fitte ciocche che le coprivano la fronte.

Huchard continuò:

— Già da molto tempo avevamo una convinzione, ma non osavamo sottoporvela. Siete madre e ci sarebbe parso di compiere un delitto spezzandovi il cuore. Perchè non vi avremmo almeno lasciata la consolazione suprema, una speranza per quanto vaga e leggera? Lo volevamo!... Voi non ce l'avete permesso.

A questo punto Huchard divenne quasi severo:

— Voi avete creduto di poter accusarmi di inettitudine e di insufficenza. Questo giudizio non poteva colpire la nostra reputazione, ma quanto maggiori erano i sacrifici che ci imponevate, quanto più alta era la vostra posizione, più ci stava a cuore di meritare i vostri suffragi e provarvi che sappiamo fare il dover nostro e che la nostra professione tanto difficile non ha segreti per voi.

Aprì il suo terribile portafoglio e ne trasse molte carte minuziosamente classificate.

— Da molti anni - soggiunse - anche prima di sapere che eravate interessata a questa scoperta, e quando il signor Redon pareva aver rinunziato alle sue ricerche, sia che non volesse sostenere alcune spese necessarie, sia, piuttosto, che credesse di averci dato abbastanza per lo scopo che si proponeva di raggiungere ed era certamente quello di provare di aver fatto degli sforzi onde salvare così le apparenze e mettere al coperto la propria responsabilità, continuando l'affare per conto nostro perchè ci pareva molto interessante, avevamo scoperto indizi serii che avevano richiamato tutta la nostra attenzione.

— Fate a meno di questi preamboli, ve ne prego, - disse tutto ad un tratto Teresa - rialzando il capo.

— Dunque narro il fatto.

— Sì.

— E' talmente doloroso per voi, signora contessa, che esito.

— Andate avanti!... Mia figlia Raimonda è morta, non è vero?

— Ma...

— Siate franco... E' finita non è vero?... Ella non è più.

Huchard stese le braccia con un gesto pieno di commiserazione, e mormorò a bassa voce:

— Questa almeno è la nostra convinzione, signora contessa.

— Vi ho chiesto dov'è la sua tomba.

Huchard più commosso che mai dichiarò con voce tremula:

— Non avrete nemmeno la consolazione di conoscerla, signora contessa.

— Perchè?

— Perchè non ne ha mai avuta.

— La prova?

Huchard spiegò come uno stendardo un giornale affumicato ed ingiallito dal tempo e disse:

— Eccola, signora contessa, appoggiata anche da molte altre.

E soggiunse:

— Vi ho detto che avevo scoperto degli indizii. Ecco come. Il nostro è un mestiere di indagini, di corse, di interrogatorii. Avevo pensato sulle prime che la vedova Rafin, incaricata di allevare vostra figlia, doveva essersi rifugiata in Brettagna. A forza di indagini abbiamo saputo il contrario. Qui annessa v'è la dichiarazione del cocchiere che ha condotto la nutrice e la fanciulla non alle stazioni dell'Ovest, per la Brettagna, ma alla stazione d'Orleans dove prese il treno per una stazione delle rive della Loira, Varades, a pochi chilometri da Ancenis... Questo certificato è in mano nostra da molto tempo... Potete prenderne conoscenza.

Lo porse alla contessa che lo respinse mormorando:

— E' inutile.

Egli proseguì:

— Quest'uomo, che ora è morto, godeva di una eccellente reputazione. Egli attesta di aver caricato — è l'espressione dei cocchieri — la vedova all'albergo dove effettivamente si è fermata nel suo passaggio a Parigi e di averla condotta alla stazione di Orleans; e siccome ella portava in braccio la bimba, per compiacenza si sarebbe incaricato egli di prendere il biglietto e far registrare il baule. Assodato questo punto cosa dovevamo fare?

Teresa fissava il falsario con occhi molto penetranti.

La sua diffidenza non era completamente sparita.

Egli rimase impassibile come un giudice sul suo seggio e continuò con lo stesso tono grave e convinto:

— Senza annettere una importanza esclusiva a questa dichiarazione, l'animo nostro ne rimase profondamente colpito. Non trascurammo nondimeno di far visitare il Morbihan nelle sue parti più secrete, per dir così. Non avendovi trovato assolutamente nulla, dovemmo rivolgerci da un'altra parte. Mandammo quindi due agenti reputati per la loro attività, nella regione che il cocchiere ci aveva indicato. Ci andai io stesso; mi procurai delle collezioni di giornali, ed ecco finalmente quello che sono riuscito a sapere.



Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 4.